LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 15-16 Maggio 1931 - Anno IX

Anno 55 - Num. 115 * - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 30

ABBONAMENTI - Prezzi per abbonarsi di urgenza, tariffazione e arretrati - Annata ordinaria, L. 90 - Fiumetti, L. 7 - Arretrati numeri doppi di 16 pag., L. 0, altre copie, L. 0. Per paesi esteri, aggiungere la tassa della cartolina. Nei fasti del giornale: Arte Giornalografica - Fiori d'acanto - Segnale di sciarada - Divertimenti - Cruciverba, L. 22 per linea corpo 8. Preparare anticipato - Ufficio Pubblicità Italiana S.A., Via S. Teresa 7, telefoni 42-039 - 23-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi, anticip. Anno L. 52, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 100, Sem. L. 70 - Trim. 35.

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 31

LA SESSIONE DI STUDIO PER L'UNIONE A GINEVRA

Commosso saluto di Henderson a Briand

all'apertura della discussione su Paneuropa

Ginevra, 15, sera.

La sessione degli studi per l'Unione europea, si è aperta stamane alle 11, sotto la presidenza di Aristide Briand.

L'assemblea è stata pubblica; Briand ha pronunciato un discorso, nel quale ha fatto un breve riassunto dei lavori della Commissione di studi della sessione dal gennaio scorso ad oggi.

Il saluto del Ministro inglese

«Insomma, noi ci troviamo, ha detto Briand, di fronte ad un bilancio positivo di natura tale da darci fiducia se non soddisfazione, lasciano nuove tappe più difficili da compiere ed in particolar modo dobbiamo occuparci del grave problema posto all'ordine del giorno su domanda di Curtius: quello della orientazione della politica doganale europea. In questo dominio è necessario che abbia luogo una discussione larga, aperta e franca».

Briand, terminando, si è felicitato della esistenza della Commissione europea; la sua parte costituisce un complemento molto utile all'opera del Consiglio della Società delle Nazioni».

In seguito ha parlato il Ministro degli Esteri inglesi Henderson. Egli, dicendosi interprete di tutti i membri della Commissione, dichiara quanto sia felice di poter ancor oggi vedere alla testa della Commissione Aristide Briand.

«Nei giorni scorsi un grande avvenimento si è prodotto nella vita nazionale del Paese, rappresentato da Briand. E' lungi da noi, egli ha aggiunto, il pensiero di intervenire nella politica interna di un grande paese come la Francia; ma ai nostri occhi Briand non è soltanto un uomo politico di una grande Nazione; egli simboleggia ai nostri occhi, in spirito della Società delle Nazioni, ed è a lui ed alle sue idee che dobbiamo le relazioni pacifiche che sono istituite fra le varie Nazioni. Noi desideriamo che nessun cambiamento si produca nella parte rappresentata fra noi da Aristide Briand. Egli possiede tutta la nostra fiducia e quella della Società delle Nazioni. Egli resta fra noi come un grande «ol man» della Società delle Nazioni».

La risposta di Briand

Briand si è nuovamente levato a parlare: si è dichiarato commosso per le parole pronunciate dal suo amico Henderson.

Egli ha detto:

«La Società delle Nazioni e l'Unione europea sono organismi di pace che debbono essere posti al di sopra di ogni considerazione personale: io ho rappresentato la mia parte come tutti i miei colleghi. Se in certi punti ho potuto apparire in primo piano, questo è dovuto semplicemente alle circostanze. Il mio sentimento non è cambiato e non cambierà, malgrado gli incidenti della vita pubblica. Io esprimo la mia grande felicità di essere fra voi; sono molto commosso della grande fiducia che avete in me. Io, sia qui, o fuori di qui, come rappresentante della Francia che appassionatamente e incessantemente lavora per la pace, o come propagandista che cammina con il bastone del pellegrino, la mia idea sarà sempre la vostra ed è verso questa idea che tenderanno i miei deboli sforzi».

Vivi applausi hanno accolto i due discorsi di Henderson e di Briand.

In seguito, il Presidente ha posto in discussione la prima questione inscritta all'ordine del giorno, cioè il rapporto dell'on. Motta, delegato della Svizzera, sulla organizzazione dell'Unione europea.

Dopo la nomina di Donner

Preoccupazione inglese

nei commenti della stampa

Londra, 15, sera.

La sconfitta di Briand a Versailles, quantunque prevista da molti osservatori inglesi a Parigi, destava ieri a Londra sorpresa e rincrescimento. Si riesciva, è vero, a trovare nei commenti congratulazioni al Presidente eletto; ma erano espresse a denti stretti, ed in tono molto misurato. Non si nutrivano qui le passate illusioni sul pacifismo e l'internazionalismo di Briand, ma un movimento di simpatia verso il Ministro degli Esteri francese, si era delineato proprio alla vigilia dello scrutinio di Versailles, come contraccolpo alla violenta campagna condotta a Parigi contro di lui dalla stampa di destra.

Incertezza

Questi commentatori sono tuttavia tutti convinti che le cose andranno innanzi in Francia, sotto la presidenza di Doumer, così come sarebbero andate sotto quella di Briand, con la differenza che la continuità della politica estera francese, mantenuta intatta nella sostanza, sarà destinata ad esprimersi, da ora in poi, sotto nuove forme.

Secondo il *Times* il Presidente eletto non è poi un così bollente nazionalista come verrebbe fatto di crederlo in base alla qualità dei voti da lui ottenuti a Versaglia. Egli è il rappresentante delle destre ed ha la veste di rappresentante di tendenze politiche di un nazionalismo molto più avanzato di quello del partito a cui egli appartiene. In questa disparità, fra il senso di misura e di innata prudenza di Doumer da un lato, e le simpatie degli elementi estremi del nazionalismo francese di cui egli si è avvantaggiato a Versailles dall'altro, alcuni commentatori scorgono un elemento di incertezza nel corso degli eventi futuri in Francia, ed il *Times*, ad esempio, insisteva sulla mancanza di un'esperienza del nuovo Presidente in fatto di politica estera.

Per tutti quanti i commentatori inglesi Doumer è uscito vincitore a Versailles in quanto, come diceva il *Times*, «egli possiede quell'onorevole ma neutro carattere ritenuto indispensabile ad un uomo chiamato ad occupare la più alta carica dello Stato». Doumer, secondo questi giornali, è degno continuatore della tradizione dei Presidenti Loubet e Fallières, ma, scriveva il *Daily Telegraph* la sconfitta di Briand è dovuta indubbiamente a complesse influenze, molte delle quali oscure e non divulgate, ma indubbiamente anche all'istintiva sfiducia nutrita in Francia verso personalità troppo possenti». Briand, appunto, secondo questi scrittori, ha subito la identica sorte di Clémenceau ed è rimasto vittima, come quest'ultimo, della sua personalità. Molti di questi giudizi di stampa sono però superati dagli ultimi avvenimenti di Parigi, poichè il *Times* e gli altri giornali nutrivano anche ieri la speranza che Briand sarebbe rimasto alla testa del Quai d'Orsay, ed avrebbe continuato a dirigere la politica estera della Francia.

ALLA CAMERA

Ottanta milioni per nuove case ai ferrovieri

Roma, 15 sera.

L'aula è già molto affollata quando alle 16 il Presidente, S. E. GIURIATI, dichiara aperta la seduta. Al banco del Governo siedono i Ministri Giuliano e Mosconi, i Sottosegretari De Marsico, Leoni, Fani e Russo.

Approvato il verbale della seduta precedente, presta giuramento, secondo la formula prescritta, che viene letta dal Presidente, l'on. Paolo Mauri-Gentili, che fino ad ora per motivi di salute, non aveva potuto partecipare ai lavori della Camera.

Senza discussione vengono rinviati a scrutinio segreto vari disegni di legge fra i quali quello che autorizza la costruzione di nuove case per i ferrovieri, per l'importo di 80 milioni, e quello che modifica l'articolo 3 del Disegno di Legge 1930, convertito nella Legge 5 gennaio 1931, concernente i provvedimenti per l'ampliamento di via Roma.

La seduta continua.

Toscanini schiaffeggiato a Bologna

perchè non suona «Giovinezza»

Bologna, 15, sera.

In seguito al rifiuto di eseguire inni nazionali, manifestato nel corso della giornata da parte del maestro Toscanini che doveva dirigere ieri sera il concerto per la commemorazione marturciana, al teatro Comunale, è accaduto un incidente per cui il concerto stesso è stato sospeso. Un cittadino, facente parte di un gruppo di persone a conoscenza di tale rifiuto, affrontava il maestro, mentre stava per entrare nel teatro, schiaffeggiandolo. L'incidente fu subito sedato dai carabinieri. Il maestro Toscanini abbandonò in serata la città recandosi in automobile a Milano. Nel frattempo veniva improvvisata una grande dimostrazione fascista e la folla percorreva le vie della città cantando gli inni nazionali.

(*Stefani*).

Gorki è rientrato a Mosca

Mosca, 15, sera.

E' giunto Massimo Gorki, salutato alla stazione dalle organizzazioni operaie e letterarie, e dal Commissario del Popolo per l'istruzione, Boubnov.

OPERE DI CARITÀ E DI BENE

La visita di Maria di Piemonte

ai bimbi dell'Orfanotrofio di Sassi

Vibrante manifestazione all'Ospite augusta, alla presenza di S. E. l'Arcivescovo e di numerose autorità

Per il passante frettoloso che si trovi a transitare lungo la strada nazionale di Casale la modesta costruzione che sorge al numero 234, non ha nulla di caratteristico che possa attrarre la sua attenzione. Ma un questo frettoloso passante ha modo di soffermarsi alcuni istanti, sente venire di là del muro chiuso che accosta lateralmente l'edificio, voci fresche e grida festose di bimbi.

Sono gli orfani, i piccoli diseredati della sorte molti dei quali forse non hanno mai potuto conoscere cosa sia una carezza materna, un sorriso dei genitori. La carità e la pietà li hanno ora raccolti fra le pareti di un asilo per amarli, istruirli, dar loro il primo avviamento al lavoro, indirizzarli, infine, alla vita, bagnata sulla fede cristiana, sul dovere verso la Patria e le istituzioni che la reggono.

E' una casa tutta bianca, quella che li ha accolti: l'antico Orfanotrofio di Sassi che negli anni della grande guerra fu trasformata nell'Istituto orfani di guerra ed in seguito venne sussidiato dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia e dalla Opera Pia Lisutaud, il cui lascito veramente cospicuo ha servito a rinnovare, ad ampliare e ad abbellire i locali, che ospitano adesso 76 bambini inviati a cura dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia: in totale 52 orfani di Torino, oltre ad otto orfani di guerra.

Benefattore

Il patrimonio donato dal cav. Lisutaud è amministrato dalla Cassa di Risparmio di Torino, e quando S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ne era il Presidente, il benefico Istituto venne eretto in Ente morale.

L'orfanotrofio, questa mattina era in festa per l'Augusta visita della Principessa di Piemonte, la quale ha assistito alla benedizione dei gagliardetti istituiti all'Orfanotrofio, all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia e all'Opera Pia Lisutaud ed ha inaugurato la cappella ed il nuovo lindo dormitorio.

L'istituto era pavesato di bandiere tricolori, il cortile appariva una selva di tricolori e di piante ornamentali, mentre le garrule schiere dei ricoverati occupavano il centro. Spiccava un eletto stuolo di signore, numerosi invitati e benefattori.

Poco prima delle ore undici sono giunte via via le Autorità: S. E. Monsignor Fossati, Arcivescovo di Torino col segretario particolare teologo Barale, il gr. uff. Anselmi, Preside della Provincia, il cav. Miccoli in rappresentanza di S. E. il Prefetto, di cui è segretario particolare, il Consultore municipale dottor Berione per il Podestà, il dottor Monari, per l'Ispettore del P. N. F. Commissario Federale Console Generale Mastromattei, la contessa Bice Barattieri di San Pietro, delegata provinciale per i Fasci femminili, don Rinaldone, Prefetto dei Salesiani, le cui Suore attendono alla educazione dei bambini, il commissario capo di P. S. cav. Patti per il Questore, il tenente dei Reali Carabinieri De Michieli, per il comando della Legione. Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio era presente con il cav. di Gran Croce prof. Broglia, presidente, S. E. il generale Etna vice-presidente, il conte Prunas-Tola, il gr. uff. Donvito, il comm. Prof. Luigi Fornaca, il comm. avv. Fenoglio, il comm. Isaia-Levi che hanno fatto gli onori di casa, coadiuvati dalla Ispettrice dell'Orfanotrofio Suor Giuseppina Ciotti e dalla Direttrice Suor Vincenza Darico. Il Comitato delle Patronesse era al completo.

Il saluto del prof. Broglia

Alle ore undici è giunta in automobile proveniente da Palazzo Reale, S. A. R. la Principessa di Piemonte, accompagnata dalla dama di Palazzo e dal gentiluomo di Corte. Principessa e Principe di Mirto.

Un orfano ha offerto uno splendido mazzo di rose. Salutata dagli omaggi delle Autorità, la Principessa di Piemonte, è entrata nel cortile accolta dal fresco coro degli orfani che hanno cantato con perfetta sincronia musico-vocale la Marcia Reale. La Principessa di Piemonte ha preso posto nella tribuna d'onore, quindi, il Presidente della Cassa di Risparmio prof. Broglia, ha rivolto a S. A. R. un deferente saluto a nome del Consiglio di Amministrazione, esprimendo la viva riconoscenza per l'ambita presenza di S. A. R. — esempio luminoso in ogni opera di bene — nella prima consacrazione pubblica dell'opera Pia Lisutaud. Accenna agli sviluppi dell'Istituto ed al suo perfetto funzionamento, che sarà ancora migliorato a favore delle piccole creature le quali hanno bisogno di aiuto morale e materiale. Ringrazia, infine, la Principessa di Piemonte per lo squisito gesto nell'accordare la Sua Augusta protezione all'Orfanotrofio.

L'Arcivescovo benedice i gagliardetti

Segue il comm. prof. Luigi Fornaca, Presidente dell'Opera Pia Lisutaud che, dopo avere reso omaggio alla Principessa di Piemonte, spiega gli scopi altamente umanitari dell'Opera che ha trovato un sicuro e notevole appoggio nel cospicuo lascito del suo benefattore. La volontà del benemerito illustre donatore trovò in S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, in quel tempo, Presidente della Cassa di Risparmio, un fervido assertore che ne stabilì le direttive precise, e che scegliendo nel Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio, gli amministratori, ne affidava le sorti a persone che per le opere dovunque esplicate sono esempi di civili virtù. E per questo, il professor comm. Fornaca, rivolge un fervido plauso alla Cassa di Risparmio, riaffermando che le direttive seguite sono quelle del Governo nazionale a favore dell'infanzia, racchiuse nel semplice motto fascista: «Fare bene e presto».

Elogia l'opera maternamente buona e disinteressata delle Suore Salesiane e della attivissima Presidente degli orfani di Guerra, la signora Carlo che con Donna Vittoria Clerici sono pure consigliere dell'Opera Lisutaud.

Conclude dicendo che gli orfani fin dal loro primo germoglio di vita, sono educati alle idealità della nostra rinnovata Nazione fascista.

Infine la signora Clara Thomè-Peona ha ringraziato la Principessa di Piemonte a nome del Comitato.

Subito dopo S. E. Monsignor Fossati, Arcivescovo di Torino, vestiti i paludamenti sacri, assistito dal teologo Barale, ha benedetto i tre gagliardetti. Terminata la breve funzione religiosa, alcuni bambini hanno recitato con grazia poesie e dizioni in onore della Principessa di Piemonte, la quale ha visitato poi, la nuova suggestiva Cappella consacrata al nome di Maria Ausiliatrice, ed il dormitorio, compiacendosi con i dirigenti e le Patronesse per l'ordine e per la nitezza che vi regna.

Sua Altezza Reale ha desiderato poi, conoscere personalmente le Dame Patronesse e quindi, fatto segno ai rinnovati omaggi di devozione dei presenti, è risalita in automobile diretta alla Real Casa.

UNA EMULA DI AL CAPONE

L'organizzatrice della tratta delle bianche

arrestata a New-York

La diabolica attività di Polly Adler — Assassina a tredici anni, a venti capo della malavita femminile di Chicago — La ferma volontà e la luminosa bellezza della delinquente milionaria

New York, 15 sera.

Una donna, Polly Adler, soprannominata «l'Al Capone della tratta delle bianche», è stata arrestata. I giudici della Corte d'Appello, che costituiscono il Tribunale nominato per procedere ad una inchiesta a proposito dello scandalo delle giovanette indebitamente arrestate dalla polizia dei costumi, sperano trarre da essa rivelazioni sensazionali.

Polly Adler, che la polizia ricercava da molti mesi, era usa per dirigere tutte le case clandestine, alcune delle quali di una incredibile ricchezza, nelle quali si pratica un vergognoso traffico. I suoi ordini non erano mai discussi; essa era la sovrana riconosciuta di quei loschi circoli e si assicura che avesse autorità indiscussa sulle menti della brigata dei costumi ogi incriminata.

E' per avere tradito i segreti di questa brigata che Vivian Gordon veniva misteriosamente assassinata, come è già stato narrato. Ora Polly Adler era intimamente legata di amicizia con Vivian Gordon, e si sa che, pur essendo stata arrestata undici volte di seguito in questi ultimi anni, essa era stata ogni volta oggetto di un «non luogo a procedere» per ragioni facili ad intendersi. Sembra stabilito che gli agenti della brigata dei costumi riscuotevano una decina sui benefici — si parla di milioni di dollari — realizzati dalle case in cui erano rinchiuse le disgraziate che venivano denunciate le «Polly Adler's girls».

Le migliori precauzioni sono prese — scrive la *Chicago Tribune* — attorno a questa «Al Capone della tratta delle bianche», nella tema che prima di essere stata interrogata possa subire la sorte di Vivian Gordon.

Sulla vita avventurosa di Polly Adler si raccontano infiniti episodi, che molto bene lumeggiano il carattere terribile di questa donna, inesorabile di fronte a qualunque ostacolo che si frapponesse ai suoi piani diabolici, pronta anche ad uccidere pur di realizzare ogni suo desiderio.

Polly Adler fuggì di casa appena decenne. La sua famiglia era composta di buona gente, relativamente ricca, esercente in un sobborgo di Chicago un grosso spaccio di generi alimentari. Bambina ancora, ma già con tutti gli istinti della donna nata, Polly Adler iniziò una vita randagia per i bassifondi di tutte le città americane. Bellissima, divenne ben presto la nota amante di Jenn Hemerson, il capo della malavita di Chicago. L'Hemerson un bel giorno fu trovato pugnalato nella sua camera da letto. Arrestata, Polly Adler confessò di essere lei l'autrice del delitto e disse di aver ucciso l'amante perchè da lui tradita. Scontò tre anni di punizione in una casa di correzione, da cui riusciva però a fuggire. Tornata fra i suoi vecchi amici, veniva accolta come una trionfatrice e da allora fu il capo riconosciuto del losco commercio di donne che infesta le maggiori città degli Stati Uniti.

Dotata di rara doti d'ingegno, fornita di una volontà ferrea, bella, elegante, simpatica, Polly Adler riuscì sotto falso nome a introdursi nella alta società newyorkese, dove ebbe modo di avvicinare e di trarre nella sua orbita personalità della politica e della finanza. Divenne in breve tempo onnipotente e si calcola a milioni di dollari il giro annuo dei suoi affari, in verità, poco puliti.

La quarta tappa del Giro Ciclistico d'Italia

Binda domina sul traguardo

un gruppo di trentacinque concorrenti

Learco Guerra vittima di una bucatura riesce a raggiungere i fuggitivi consolidati e a classificarsi secondo — La classifica generale rimane immutata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Pescara, 15, sera.

Neanche Battesini è stato buon profeta, perchè stamane, in luogo del maltempo da lui annunziatoci ieri sera, siamo stati salutati alla partenza da un sole che promette una giornata ben calda.

Nonostante sono i corridori che alle 7 precise riprendono la marcia verso il sud. L'inizio è veloce sotto l'energica azione di Robache; una dozzina di corridori vengono a trovarsi soli in testa. A mezzo chilometro seguiva un secondo gruppo di venti, in cui erano Binda e Guerra.

Schermaglie sulle salite

I primi diciassette chilometri da Macerata a Tolentino sono percorsi a trentacinque di media. La strada, tutta ad ondulazioni, si snoda fra campagne e colline. Alla nostra sinistra scintillano al sole le cime più alte degli Appennini, ancora ricoperti di neve.

Dall'avanguardia, che ora conta una cinquantina di corridori, si stacca Albino Binda per una foratura. Una successiva salita è affrontata al comando di Giacobbe, alla cui ruota è Guerra. Cedono in parecchi, fra cui Grandi, ad uno scatto di Ferrando. Con la discesa su Amandola, ritorna la calma e si ricongiungono gli staccati sulla salita. Anche Firpo, che poco prima aveva cambiato una gomma.

Questi primi 54 chilometri risultano percorsi ad una media di 35 all'ora. Settanta uomini in gruppo iniziano la salita della Croce di Casale. In quattro chilometri si sale da 500 a 730 metri di altitudine. Vi saranno dei distacchi? Sotto l'azione di Zanzi la fila si allunga, ma null'altro avviene degno di nota. La discesa riunisce tutti.

Ad Ascoli Piceno (chilometri 98), il gruppo transita alle 10,20. Guerra è in seconda posizione dietro Di Paco. Learco, che oggi ha ripreso ad indossare la maglia tricolore, sembra ben disposto e sorride passando vicino. Il traguardo a premio è vinto da Rovida. La corsa langue e ne approfitto per scambiare qualche parola col piemontese Barral, prima in classifica degli isolati. E' un giovane mingherlino e segaligno, di 23 anni. Abita a Perosa Argentina, e lavora nelle Officine di Villar. Gli domando se spera di portare a compimento questo suo primo Giro d'Italia. Risponde affermativamente, aggiungendo che sul Sestrières lo aspettano gli amici, ai quali vuole riserbare una sorpresa. Questo isolato ha compiuto, si ricorderà, una bella fuga a Rapallo-Maccarata, resistendo brillantemente fino ai piedi dell'ultima salita, anche quando la lotta si scatenò contro Guerra.

La bucatura di Guerra

Nel gruppo c'è anche Martinetto, un veterano della categoria isolati. Una salita dopo Ascoli vede in difficoltà Magne, Mara, Caimmi. Più in là neppure lo smeraldo distivello, che porta sulla sommità della «Traverna», produce qualche cambiamento. Sollanto il panorama si è fatto più ampio e solenne.

Siamo nel cuore degli Appennini e vediamo in lontananza biancheggiare il Gran Sasso. Nessun mutamento nella discesa su Teramo, (chilometri 130) dove è fissato il controllo rifornimento. I corridori, applauditi da una folla enorme, vi giungono in gruppo alle 11,45. Morelli vince il premio di traguardo e Lavazza si aggiudica il premio degli isolati. La media finora risulta sui trenta all'ora. Ma altre difficoltà attendono i corridori e si spera che in di esse si accenda la battaglia, che finora non si è verificata.

Prima di ripartire dal controllo è Morelli, seguito a qualche macchina da Guerra. Essi si lanciano per la discesa che è all'uscita dalla città, ma dopo percorso appena un chilometro, Guerra è appiedato da uno scoppio di gomma. Gli avversari vengono avvertiti della fermata del campione d'Italia e immediatamente hanno organizzato la fuga. Noi ci siamo buttati all'inseguimento e rimontiamo le prime vittime di questa furiosa sgroppata.

Sono Crippa, Firpo, Simoni, e più avanti Albino Binda, Gremo, Negrini, più avanti ancora siamo su un gruppo di una ventina di corridori fra i quali Camusso, Bovet, Morelli, Delannoy, Binda, Battesini, Zanzi, Balmamion, Orecchia, Gestri, Lavazza, Giacobbe, Lambacht, Piemontesi, Rovida: in testa a tutti è Gremo che spinge come un condannato ai lavori forzati. Poi è costituito da Aerts. Battesini e Di Paco a questo punto rallentano per aspettare Guerra il quale, cambiato il tubolare, si buttava all'inseguimento dei primi. L'azione del mantovano fu potente e risoluta. Il distacco fra i tre inseguitori del gruppo di testa a una decina di chilometri dopo il controllo risulta di due minuti.

L'inseguimento del mantovano

Il trio inseguitore raggiunge e distacca molti degli uomini che precedevano. Quanti ne raggiungeva li lasciava sul place. Esso arriva su un gruppo di una decina di uomini dei quali uno solo, l'isolato Pesenti, riesce a mantenersi sulla ruota del campione d'Italia e dei due compagni. Intanto nel gruppo di testa Giacobbe manteneva una posizione passiva, sempre alla ruota del primo. Binda non partecipa a questa fuga, limitandosi anch'egli a mantenersi nelle seconde posizioni. A Penna gli ultimi tre chilometri della salita si fecero più ardi. Vedemmo Guerra, a due svolte più in basso, che arrancava disperatamente alla testa di quattro o cinque uomini. Di Paco non era più con lui.

Non gli rimaneva dei suoi che Battesini. Poi rimase solo; con questi e con Simoni era i quali raggiunse Mara, Orecchia, Lavazza, Piemontesi, Delannoy, che aveva ceduto all'andatura e Aerts. A Cerignano, al culmine della salita, Guerra non era che a trecento metri dal gruppo e, dopo un paio di chilometri di discesa, finalmente lo raggiungeva. L'inseguimento aveva avuto la durata di quaranta minuti. Esaurito così l'episodio causato dalla foratura di Guerra, a quel punto il plotone di testa contava diciotto uomini. Non è a dire che il ritorno di Guerra riconducesse la calma: perchè nei successivi se pure brevi dislivelli, un isolato, Cavallini di Voghera, continuava a tirare.

Ma poco dopo lo scoppio di una gomma lo fermava. Il fondo della strada peggiorava continuamente; l'andatura diminuiva e la compagnia si ingrossò di parecchi ritardatari fra i quali Piemontesi, Albino Binda, il romano Lelli, Bianchi Arnaldo, ecc. Ora bisogna affacciare la lunga salita che conduce al bivio di Monte Fino (chilometri 173) che vide il prodigarsi di un altro isolato: il bergamasco Pesenti; alla sua ruota erano Camusso, Lelli; poscia la pendenza della strada si attenua e di vencinque uomini la forza del gruppo sale a 30-35, essendo rientrati parecchi ritardatari fra i quali Peglion, che aveva forato anche lui dopo il controllo, Ferrando, Barral, Grandi, ed altri ancora.

Le sgroppate di Camusso e Pesenti

Gli isolati condussero per parecchio tempo fino ai piedi della salita di Penne, un'ascesa di circa sette chilometri non molto ripida però. Comunque Aerts, Mara, Bovet, Simoni, Balmamion, Firpo trovano troppo forte l'andatura imposta da Camusso e Pesenti, e arretrano. A questo punto al passaggio di Penne (chilometri 200) ove si giunge alle 14,11' il gruppo era composto di 21 corridori: Lelle Camusso, Zanzi, Peglion, Orecchia, Ferrando, Binda, Gestri, Guerra, Giacobbe, Battesini, Codazza, Piemontesi, Marchisio, Gremo, Negrini, Pesenti, Cavallini, Barral e Lavazza. Dopo il Castello, si ha un magnifico viale in piano; il traguardo a premio è vinto da Canarezi: davanti a Camusso.

Mancano ventiquattro chilometri all'arrivo. Assisteremo ad un nuovo epilogo in volata?

Tutto lo lascia prevedere. Un'ultima breve salita la curvare delle schiene dei corridori, alla testa dei quali si scorge la maglia bianconera di Pesenti.

In coda appaiono Mara e Aerts, che si staccano in un successivo tratto in piano oltremodo polveroso. Ci accorgiamo che la gomma della ruota posteriore di Mara si è andata leggermente sgonfiando; al veloce corridore bianco-celeste non è possibile fermarsi per il cambio del tubolare, data la prossimità dell'arrivo, ed egli prosegue, tirato dal fido Bovet e riesce a riprendere il plotone di testa quando mancano sette chilometri all'arrivo.

La strada è totalmente priva di polvere essendo asfaltata. Costeggiamo il mare e ci avviciniamo rapidamente a Pescara. Le squadre si preparano a entrare in funzione per piazzare i loro capi il meglio possibile, in vista della volata finale. Binda è dietro a Negrini, Gremo e Gestri, nel centro del gruppo. Mara è circondato da Bovet, Morelli e Piemontesi. Guerra è rimasto isolato con Giacobbe, perchè Battesini e Di Paco sono scomparsi anche essi, il primo per una foratura.

A questo punto Guerra, visto che Giacobbe calava a sua volta, ne lascia la ruota e si piazza dietro Bovet, leggermente in fuori. Mara, per liberarsi di Firpo, che stava sorpassandolo a sua volta, gli dà un urtone e riesce a guadagnare alcune posizioni.

A questo punto, seguendo i corridori con l'automobile a pochi metri da essi, riusciamo a stabilire il seguente ordine: sulla sinistra della strada Morelli, seguito da Piemontesi, Mara, Binda e Negrini; Camusso, il quale ha alla sua destra Giacobbe e Guerra; a 600 metri dallo striscione rosso dell'arrivo Camusso è in piena volata e lotta con Bovet, il quale a sinistra conduce Mara, che a 300 metri retrocede alquanto e perde terreno. Anche Giacobbe, che era uscito dalla ruota di Camusso conducendo Guerra, lotta con Bovet. Ma Bovet cede e, mentre Guerra e Binda lottano disperatamente gomito a gomito, Mara riesce a piazzarsi alla ruota del campione del mondo, ma non è più in grado di compiere il suo sforzo. Il Binda ha la meglio su Guerra per una sola gomma.

VITTORIO VARALE.

Il percorso della tappa odierna e delle due successive

L'ordine di arrivo

Alle 16,45 la Giuria, riunitasi al Grand Hotel Pescara, ha reso un ordine di arrivo che contraddice quello dato al traguardo dal giudice di arrivo Capo Manipolo Sassi. Secondo la Giuria, in base ad una fotografia fatta sul traguardo, l'ordine di arrivo ufficiale della quarta tappa è il seguente:

1. **Alfredo Binda** alle ore 15,11'03", media oraria 28,656;
2. **Guerra** a mezza ruota;
3. **Mara**;
4. Piemontesi; 5. Marchisio; 6. Canazza; 7. Firpo; 8. a pari merito col tempo del primo arrivato: Barral, Bianchi Arnaldo, Balmamion, Bovet, Camusso, Cavallini, Cipriani, Ferrando, Gremo, Gestri, Lavazza, Lelli, Morelli, Negrini, Orecchia, Peglion, Pesenti e Zanzi.

Lelle è il primo classificato degli isolati.

La Coppa Davis a Torino

Brillante vittoria di De Stefani

contro l'olandese Van der Heide

Enorme affluenza di pubblico

Il numeroso pubblico accorso alla partita della prima giornata dell'incontro di Coppa Davis ha dimostrato che lo sport del tennis è a Torino fortemente sentito. La tribuna centrale, i posti distinti e gli spalti dei popolari sono discretamente affollati. Alle 15,30, con precisione perfetta che rivela come l'organizzazione sia stata curata sin nei più minuti particolari, ha inizio l'incontro di singolare tra il nostro numero 2 De Stefani e il numero 1 olandese Van der Heide. La sorte dà all'olandese la scelta del servizio. Il nostro rappresentante si porta rapidamente a 40, poi Van der Heide segna un punto ma l'italiano con un rapido «passing shot» vince il gioco.

De Stefani non un gioco accorto e sostenuto vince anche il secondo gioco; poi l'olandese, che è un ragazzone fornito di buoni mezzi atletici ma che sfoggia un tennis non di marca eccelsa, approfitta di qualche errore del nostro rappresentante e si aggiudica un «game».

De Stefani non s'impegna a fondo, visto che l'avversario non è di abilità tale da impensierirlo sovverchiamente. Conduce sempre il punteggio sino a 4-3, poi, con i soliti lunghi «drives», spiazza ripetutamente l'avversario e finisce poi i suoi tiri con piazzamenti impeccabili. Gli ultimi due giochi sono presto vinti e così il primo «set» è dell'Italia per 6-3.

La seconda partita vede Van der Heide battere per il primo e vincere il primo «game», ma il nostro tennista comincia a insistere sul rovescio dell'olandese che è particolarmente difettoso. In breve De Stefani si porta a 3-1 ma non può impedire che l'avversario gli vinca la battuta e si porti a 2.

L'olandese serve e De Stefani si dimostra molto falloso, tanto da farsi raggiungere e 3 pari. Ma il nostro rappresentante accelera il ritmo del gioco; per un po' il suo avversario sostiene validamente l'offensiva ma poi cede e non può impedire che anche il secondo *set* sia dell'Italia per il medesimo punteggio di 6-3.

Il terzo *set* vede lo stesso la battuta iniziale di Van der Heide che la vince, ma De Stefani incomincia a sferrare i suoi attacchi e si porta rapidamente a tre giochi. Su una sua nuova battuta il rappresentante dell'Olanda riesce in alcuni ottimi colpi e può vincere un nuovo game. Gioco dell'italiano e replica di Van der Heide che sembra a corto di fiato ma che approfitta di qualche fallo di De Stefani. Ma si tratta di cosa di poco conto poichè l'italiano non gli permette, malgrado Van der Heide si prodighi, di segnare più alcun gioco.

Sul nono *game*, battuta dell'olandese, De Stefani gioca in bellezza e vince il match al primo *set ball* con un magnifico colpo schiacciato da metà campo.

La prima partita è dunque vinta dall'Italia per 6-3, 6-3, 6-3.

CONCORSO PRONOSTICI SPORTIVI DELLA "STAMPA DELLA SERA"

TAGLIANDO per il I CONCORSO ("Giro d'Italia Ciclistico" 1931-IX)

V TAPPA - Pescara-Napoli - Km. 276.6 - Domenica 17 Maggio 1931-IX

I ARRIVATO: _____ PUNTI____ TOTALE PUNTI

II » _____ » ____

III » _____ » ____

TEMPO impiegato dal vincitore: DIFFERENZA TEMPI:

ORE _____ PRIMI _____ SECONDI _____ ore _____

pr._____ sec._____

Indirizzo: NOME _____ NB. Spazi riservati alla COMMISSIONE AGGIUDICATRICE

VIA _____ N. _____

CITTA' _____

NB. — Questo tagliando dovrà essere incollato nel retro d'una cartolina postale e dovrà giungere alla STAMPA entro le ore 12 del 17 Maggio 1931.

Cronaca Cittadina

DALLE PROVINCIE

Una foca catturata alla Caprara

Livorno, 15, sera.

Presso la Caprara, da qualche tempo, una coppia di foche del Mediterraneo si era stabilita in una delle grotte prossime al porticciuolo dell'isola. Le foche provocavano grave danno ai pescatori, in quanto decimavano il pesce e rendevano spesso inservibili le reti loro. Tre pescatori, con una pazienza ammirevole sono riusciti a scoprire il rifugio di uno degli anfibi. Accertatisi del luogo, ove la foca ogni giorno andava a riposare, i pescatori hanno teso, sotto la scogliera, una grossa e robusta rete. Allorchè l'animale è apparso sulla roccia, essi hanno esploso un colpo di fucile in aria. L'animale, spaventato dal rumore, si tuffava immediatamente in acqua, andando a cadere nella rete. E' stato così possibile catturare l'anfibio, se pure dopo una viva lotta.

La foca, dal peso di circa tre quintali, è stata rinchiusa in una robusta gabbia; essa poi andrà ad arricchire uno dei giardini zoologici italiani.

Fa fuoco contro la moglie e la figlia rimanendo ucciso

Chiusi, 15, sera.

Da circa un mese era venuto a stabilirsi in città certo Fulvio Fazi, quarantennee, con la propria famiglia, composta della moglie, di una bimba di nove anni e di un'ospite di nazionalità francese convivente con la famiglia. Il Fazi era sofferente di nevrastenia ed era venuto a Chiusi in cerca di riposo. Stamane, verso le 5, alcune detonazioni echeggiavano nel quartiere abitato dal Fazi. Alcuni coinquilini, accorsi, trovarono il Fazi e la bambina feriti gravemente al capo, e la moglie, ferita ad un ginocchio. La signorina francese, che era stata testimone del dramma, presentava un grave choch nervoso. Mentre si provvedeva al trasporto dei feriti all'ospedale, il Fazi decedeva. La bimba è stata ricoverata nell'infermeria in disperate condizioni. Si ha ragione di ritenere che il Fazi, dopo aver fatto fuoco, in un momento di follia, contro la moglie e la bambina, si sia casualmente ferito durante l'agitazione di cui era preda.

Biglietti falsi spacciati a Milano

Milano, 15, sera.

Due biglietti da cento lire falsi sono stati spacciati nella giornata di ieri. Il primo, da uno sconosciuto che ha consegnato il biglietto a una bambina, incontrata per caso, incaricandola di acquistare un etogrammo di zucchero. Il droghiere non si è accorto in tempo del colpo. Il secondo biglietto è stato spacciato in una trattoria dal pregiudicato Pietro Gandini che aveva chiesto un bicchiere di vino. La proprietaria della trattoria ha riconosciuto il disonesto cliente incontrandolo per caso, oggi. Il Gandini è stato arrestato, e denunciato insieme a tre complici.

Caduto fascista commemorato a Verona

Verona, 15, sera.

Nel paese di Sant'Anna d'Alfredo nel Veronese, si è svolta quest'oggi una commovente cerimonia fascista per la commemorazione del martire fascista Giuseppe Morandini che, in una spedizione fascista avvenuta il 15 maggio 1921, nel paese di Soave, venne barbaramente pugnalato da comunisti in agguato. La cerimonia ha avuto inizio alle 15, presenti tutte le autorità venute da Verona, fra le quali il dott. Marani in rappresentanza del Segretario Federale. Fascisti, militi, Avanguardisti, Piccole Italiane e Balilla erano schierati in bell'ordine nel piazzale del Municipio. Dopo lo scoprimento di una lapide alla memoria del martire, il podestà di Sant'Anna ha pronunziato un applaudito discorso. La cerimonia si è chiusa con l'appello del Martire secondo il rito fascista.

Giovane tedesca precipita dal treno sulla Napoli-Roma

Roma, 15, sera.

Una macabra scoperta è stata fatta lungo la linea ferroviaria Roma-Napoli, e precisamente al 124 Km. compreso fra le stazioni di Itri e di Formia.

Un sorvegliante scorgeva sulla scarpata, il corpo di una giovane, con gli abiti strappati e macchiati di sangue, e, avvicinatosi, constatò che essa doveva essere morta già da qualche ora. Per terra erano una borsa, oggetti di toeletta ed alcuni biglietti.

La giovane venne identificata per la suddita tedesca Wilma von Kaan, di anni 28. Fu rinvenuto anche un biglietto ferroviario di seconda classe, emesso a Roma per Napoli. Dalle indagini eseguite, risultò che la signorina era partita l'altra sera dalla Capitale per Napoli. Lungo il percorso, prima di Formia, verso le 23, la signorina, deve, per un fatale errore, avere aperto qualche sportello, precipitando nel vuoto, mentre il treno correva ad una velocità di circa 80 Km. all'ora.

Due morti in un violento scontro fra una moto e una bicicletta

Ancona, 15, sera.

Sulla strada da Ancona a Camerano in prossimità di quel piccolo centro, il muratore Guido Volpi, di ritorno dal lavoro rincasava in motocicletta quando, ad una curva, si scontrava violentemente col ciclista Mario Strologo.

L'urto violento ha determinato la morte istantanea del Volpi, mentre lo Strologo, rimasto privo di sensi, è stato trasportato all'ospedale di Camerano dove è deceduto.

Nel Piemonte

L'epilogo di una tragica rissa davanti alla Assise di Cuneo

Cuneo, 15, sera.

Comparirà prossimamente in Assise il pregiudicato Beltramo Lorenzo fu Giuseppe d'anni 67 da Busca, sotto l'imputazione di omicidio. Il fatto risale alla sera del 28 gennaio 1931. Tali Messa Giovanni e Musso Lorenzo - i quali, come il Beltramo lavoravano ad estrarre sabbia dal torrente, dopo aver trascorso la giornata a Cuneo bevendo copiosamente, si portavano verso il greto del torrente Gesso, ove il Beltramo, loro rivale di mestiere, abita da solo in una baracca, colla intenzione di esternargli il loro risentimento per la illecita concorrenza nella estrazione della sabbia dal torrente. Giunti presso la baracca cominciarono a lanciare sassi e poi ne forzarono la porta che ad un dato momento cedette. Apparve allora il proprietario sull'uscio, il quale si slanciò con una scure contro il Messa e lo colpì con violenza. Il Messa caduto a terra, cercò rialzarsi e tentar di lanciarsi contro il Beltramo, ma costui lo prevenne menandogli altri colpi; poi i due si allontanavano. Il Musso ritornò alla propria abitazione ed il Messa, ferito mortalmente, potè raggiungere coi suoi mezzi l'Ospedale dove venne subito ricoverato in gravi condizioni. Dopo circa un mese di degenza il Messa decedeva il 28 febbraio 1931 per setticemia determinata da suppurazione delle lesioni e soprattutto di una all'orecchio destro con conseguente otite media purulenta. Il Beltramo, che aveva subito nominato a difensore l'avv. Andreis per assistergli nel procedimento per lesioni venne tratto in arresto. Egli ammise di aver colpito replicatamente con la scure il Messa, sostenendo però di aver agito in istato di legittima difesa. La sua tesi non è stata però accolta dalla Sezione d'Accusa presso la Corte d'Appello di Torino che lo ha egualmente rinviato a giudizio della nostra Corte d'Assise. L'imputato sarà difeso dall'avv. Andreis, del Foro di Cuneo.

Saccheggiatori di un rifugio alpino severamente puniti a Cuneo

Cuneo, 15, sera.

Dinanzi ai giudici del nostro Tribunale sono comparsi due giovani fratelli Ialì Chiaffredo e Biagio Agù di Giacomo rispettivamente di 17 e 20 anni entrambi pastori della Val Maira.

I due Agù erano imputati di furto con scasso in un ricovero di montagna e precisamente al Ricovero delle Camosciere in Val Maira. I fatti avvennero nel luglio dello scorso anno. I due Agù venivano trovati in possesso di numerosi effetti di biancheria, di coperte, di 40 scatole di carne, di derrate, che risultarono asportate dal ricovero di cui sopra. La porta d'ingresso del rifugio militare era stata scassinata e così pure numerose porte interne. Arrestati i due protestavano però la loro innocenza affermando di essersi unicamente appropriati delle merce che avevano trovato abbandonata sui monti mentre conducevano al pascolo le proprie bestie. Cionondimeno venivano ritenuti colpevoli del furto e come tali rinviati a giudizio.

Dinanzi al Tribunale, i due, che sono stati difesi dall'avv. Berardengo, hanno ripetuto il racconto di cui sopra. Essi peraltro non hanno potuto portare testimoni per asserire la veridicità delle loro tesi. Il Tribunale li ha quindi ritenuti responsabili del reato loro ascritto e concedendo loro i benefizi di legge di uso, li ha condannati: il Biagio, maggiorenne, a cinque mesi e venticinque giorni di reclusione, il Chiaffredo, minorenne, a tre mesi e quindici giorni; oltre ai danni e alle spese processuali.

Contadino borseggiato da una vedova intraprendente

Cuneo, 15, sera.

Il contadino Stefano Dacomo, di Trezzo Tinella, recatosi per affari al mercato di Alba, si imbatteva nella vedova Barbara Rivella, la quale mostrava una certa simpatia per il Dacomo e si accompagnava con lui nella propria abitazione. Usciendone, il Dacomo si è accorto che da una tasca della giubba era scomparso il portafogli con il denaro destinato agli affari. I carabinieri si sono recati subito in casa della Rivella, Cola, sotto il letto, hanno trovato un individuo, identificato poi per Pompeo Battaglino, pregiudicato, i due, uomo e donna, sono stati arrestati. Addosso al Battaglino è stato trovato del denaro di cui egli non ha saputo spiegare la provenienza.

Travolto da un'automobile presso Castelnuovo Scrivia

Stradella, 15, sera.

Si ha da Castelnuovo Scrivia notizia che certo Dosi Erminio, d'anni 21, mentre attraversava la strada provinciale è stato investito e travolto da un'automobile che gli produsse gravi lesioni al capo e in più parti del corpo. Trasportato all'ospedale il disgraziato Dosi è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Cadavere rinvenuto nel Po

Stradella, 15, sera.

Nelle acque del Po nei pressi della frazione S. Pietro è stato rinvenuto galleggiante il cadavere di uno sconosciuto che venne più tardi identificato per certo Perrone Celeste, di anni 55, da Portalbera.

L'autorità indaga per accertare le cause che determinarono la morte del disgraziato che mancava da casa da circa dieci giorni.

Imprudenze di ragazzi

Susa, 15, sera.

Un autocarro addetto al servizio di inghiaiamento della strada, percorreva la via Oulx, tenendo la sinistra; giungeva in quel mentre un'automobile, sulla quale trovavansi i sigg. cav. Giuseppe Scolti, cav. Agostino Biagio e Luigi Rubatto, tutti da Torino, e provenienti da Oulx. La macchina era guidata da Giovanni Cerruti di Battista, da Volpiano, il quale, scorgendo l'autocarro alla sua destra, doveva deviare alla sinistra.

Vedendo avvicinarsi l'automobile, tre ragazzi che stavano aggruppati all'autocarro — certi Ettore Capponi di Natale, di 11 anni, Lorenzo Vaie di Giuseppe, di 9 anni, e Giovanni Vaie di Giacomo, di 10 anni, a residenta alla cascina di S. Saturnino — saltavano a terra, ma il Giovanni Vaie, che era disceso di fianco, veniva investito dall'automobile. Trasportato all'ospedale civico di Susa, il ragazzo è stato visitato dal dottor Giors, che gli riscontrò ferite lacero contuse alla testa ed al viso e la frattura della clavicola destra, ritenendolo guaribile in 40 giorni.

Mortale investimento automobilistico

Susa, 15, sera.

Il noleggiatore di automobili Lino Toccafondi, residente a Firenze, ritornando da Susa, dove era venuto per affari, ha investito nella via Torino di Bussoleno certo Luigi Davi fu Giovanni, di 67 anni, pensionato delle Ferrovie dello Stato. Egli aveva dato il segnale di tromba, ma il Davi rimase titubante sulla strada e venne urtato dal fanale destro dell'automobile andando a battere violentemente con la testa sul selciato. Prontamente soccorso dallo stesso investitore, il ferito è stato trasportato all'ospedale civico di Susa, ma nonostante le cure prodigategli egli è deceduto.

Prossima inaugurazione della Casa del Balilla a Novara

Novara, 15, sera.

Il Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla ha portato a compimento il grandioso progetto di costruzione della «Casa del Balilla» che verrà a giorni inaugurata.

E' un'opera magnificamente riuscita non solo dal lato architettonico ma anche per la disposizione dei varii reparti che corrispondono a tutte le esigenze portate dallo svolgimento del programma di assistenza e di educazione della nostra gioventù. Questa nuova sede del Balilla verrà inaugurata con un'esposizione di oltre 2500 lavori di cui sono espositori avanguardisti, balilla, Giovani e Piccole italiane delle scuole elementari, professionali e medie.

La cerimonia inaugurale avrà luogo alla presenza di S. E. l'on. Fiori che ha promesso il suo intervento.

Incidente automobilistico presso Ivrea: i passeggeri feriti

Biella, 15, sera.

Per lo scoppio improvviso di un pneumatico, un'automobile, di proprietà del commerciante Dante Bono, di 34 anni, da Chiavazza, si è rovesciata nei pressi di Occhieppo Inferiore, sulla strada di Ivrea. Nell'incidente il Bono ha riportato la frattura della gamba destra e lesioni varie in tutto il corpo; due suoi amici, certi Gaetano Sella di 35 anni e Leonida Malaguti di 33 anni, che erano sulla macchina, hanno riportato ferite e contusioni varie di non grave entità. I tre feriti, soccorsi da alcuni passanti, sono stati trasportati al nostro ospedale dove il Bono è stato ricoverato. I suoi due compagni, dopo le medicazioni, sono invece stati rimandati a casa.

Tre feriti in un incidente automobilistico

Valenza, 15, sera.

Lungo la provinciale Valenza-Alessandria, nella serata di ieri è accaduta una disgrazia automobilistica. Una macchina, proveniente dalla Lomellina e diretta a Genova, guidata da certo Isidoro Lamberti, di 38 anni, con a bordo due suoi amici, certi Carlo Visiori, di 35 anni, Remo Capra, di 30 anni, per improvvisa avaria allo sterzo, andava a finire lungo la scarpata. Fortuna volle che, dopo un salto di un metro, l'auto si fermasse contro un albero evitando conseguenze ben più gravi. Gli infortunati venivano prontamente soccorsi da altri automobilisti e trasportati da un sanitario. Il Lamberti presentava una ferita di striscio al torace con la distorsione del braccio destro, mentre tanto il Visiori quanto il Capra se la cavavano con leggere contusioni alla testa ed alla faccia prodotte dai pezzi di vetro della carrozzeria andati in frantumi.

La riunione ciclistica di Pieve

Pieve Porto Morone, 15, sera.

La riunione ciclistica svoltasi sulla pista del nostro Campo Sportivo ha dato i seguenti risultati:

Corsa velocità dilettanti (finale): 1. Regazzoni, 2. Speranza, 3. Rossi.

Corsa velocità professionisti (finale): 1. Del Grosso, 2. Zucchetti, 3. Cürsi.

Eliminazione professionisti: 1. squadra composta da Piani, Fugazza, Mannella, Stefferi che batte quella composta da Bolocchi, Cappi, Medri e Zanboni.

Pronto, chi parla?

La vita delle formiche

Gervasio Rot. — Torino. — In che misura le formiche fanno le provviste per l'inverno?

— Ci duole dover sfatare una leggenda, che aveva dei lati graziosi. La formica, malgrado le comuni credenze, che fa di questo esempio un tipico campione di previdenza, non raccoglie affatto le provviste in previsione dell'inverno. Le formiche durante l'inverno cadono in letargo, e quindi non si alimentano in quel periodo. Esse invece raccolgono il commestibile e lo trasportano nei formicai per divorarlo più liberamente e nutrire contemporaneamente le larve. Come vede la tanto decantata previdenza della formica non è che una leggenda, che viene a cadere dinanzi alla realtà scientifica.

Locale ad uso esercizio

C. M. — Torino, via Maria Vittoria. — Sono proprietario di un appartamento in una casa in condominio. Un locale di detta casa, adibito ad uso esercizio, venne chiuso per fallimento. Tale locale è gravato da una ipoteca superiore — probabilmente — al suo valore. Vorrei ora sapere se le spese di manutenzione spettanti al fallito, nella sua qualità di comproprietario della casa in condominio, costituiscono un credito privilegiato, precedente cioè l'ipoteca stessa, oppure se tali spese debbano essere pagate dagli altri proprietari, ciò che mi sembrerebbe però ingiusto ed in ogni caso difficile ad ottenersi.

— Le spese di manutenzione hanno carattere privilegiato ed il privilegio si esercita sullo stesso credito ipotecario, in quanto si tratta di spese fatte per la conservazione del locale sul quale l'ipoteca è iscritta. I condòmini non hanno quindi da aver timori. Le spese saranno pagate dal fallimento.

La morte reale

A. G. — Genova. — Sono talvolta preso dalla paura di cadere in uno stato fisico che abbia tutte le apparenze della morte reale. Poichè vivo solo la mia preoccupazione consiste nel temere che non vi siano prove da eseguire sul mio corpo per poter rivelare l'esatta condizione fisiologica.

— Quanto Lei ci prospetta ha formato l'oggetto in tutte le epoche di lunghi e interessanti studi che vanno sotto il nome di tanatologia.

La scienza moderna ha escogitato numerosi mezzi per poter rilevare lo stato di morte apparente. Uno dei più efficaci consiste nella puntura di una data sostanza, la quale se il corpo è ancora in vita giunge sino all'occhio e ne fa diventare verde la cornea. Vi sono anche altre esperienze che però, a differenza di questa che è assolutamente innocua, sono ritenute nocive e pericolose. La sua preoccupazione, perianto, è destituita di qualsiasi fondamento.

Battelli da pesca

P. A. G. — Moncalieri. — Che differenza vi è tra moto e piropeschereccio, e che genere di barche sono?

— La differenza fra il moto e il piropeschereccio è che il primo è un battello fornito di motori Diesel a nafta, mentre il secondo è azionato per propulsione a vapore. Non sono propriamente delle barche, ma dei battelli di 200 fino a 400 tonnellate di stazza, sul tipo dei rimorchiatori d'alto mare, usati per la pesca meccanica al largo delle coste, forniti di una certa autonomia di navigazione che permette loro di fare delle crociere di pesca di una certa durata.

Sofferenze e dolori sfilano davanti la S. Sindone

La preghiera della Principessa Maria

Gli ammalati che questa mattina e nel pomeriggio sono stati in Duomo facevano ricordare le pietose scene di Lourdes. L'Associazione Nazionale per i Pellegrinaggi a Lourdes aveva infatti inviato le infermiere e i *brancardiers* distinti da una azzurra fascia al braccio, che attendevano sulla scalinata di San Giovanni l'arrivo delle autoambulanze e delle automobili pubbliche e private cariche di dolori e di speranze, per trasportare in barella, in carrozzella o in sedie gli infermi più gravi. Gli altri erano presi sottobraccio dalle infermiere vestite della candida divisa, e pietosamente sorretti e accompagnati in chiesa. Il mesto pellegrinaggio è continuato allo 5,30 con l'arrivo di una ventina di fanciulli ricoverati all'Ospedale Infantile Regina Margherita, accompagnati dalle Suore. Quello povere creature, alcune con gli arti ingessati, altre con il capo fasciato, la maggior parte portati in braccio, sono giunti davanti alla Sacra Reliquia alla quale con innocente fiducia inviavano baci impetrando la guarigione.

E il mesto doloroso, proseguiva ininterrottamente. Le autoambulanze municipali, della Croce Rossa, della Croce Bianca, della Croce Verde, continuavano a portare sempre nuovi ammalati: una sessantina ne inviava l'Ospedale Mauriziano, più di cento il San Giovanni, quasi duecento l'Ospedale di Mendicità, una settantina l'Ospedale Oftalmico, una sessantina il Cottolengo, ecc., un gruppo considerevole giungeva da Chieri ed altri perfino da Milano e da Genova.

Il trasporto avveniva con una regolarità esemplare, senza alcun incidente, sotto la sorveglianza del presidente dell'Ass. trasporti ammalati a Lourdes, marchese di Bovasenda, del gen. Martinengo, della marchesa di Rora, e delle signore Soldati e Artom-Calli. I Medici dell'Associazione prof. Bellini, Dompè e A. Ferrero, si occupavano dei malati più gravi.

Il capo dell'ufficio d'Igiene, prof. Cramarossa, al quale si deve l'organizzazione dei trasporti, aveva inviato i dottori Almasio e Boriona e messo a disposizione un considerevole numero di autoambulanze.

Medici non ne mancavano: la Croce Rossa aveva inviato coi comandanti la squadra di pronto soccorso cav. uff. doti. Quartara, i dottori Astrua, Ballerini, Vidili e Griva.

Davanti al presbiterio erano state preparate numerose sedie, sulle quali venivano fatti sedere gli infermi meno gravi, e vicino a loro stavano allineati gli imbarellati, ed altri seduti su sgabelle pesate su stanghe per poterle portare. Numerose erano pure le carrozzelle. La maggior parte degli ammalati avanzava a piccoli passi, trascinandosi a fatica, sorretti dalle bianche infermiere. Un bimbo, con un piede fasciato, veniva avanti a saltelloni, come un uccellino a cui sia stata spezzata un'ala.

Su quelle fisionomie si leggevano tutte le espressioni e tutte le gradazioni del dolore, ma su tutti i volti si scorgeva pure la speranza: il desiderio grande sconfinato di ottenere la grazia, la guarigione.

Sembrava che l'altar maggiore deve in un trionfo di luce brillava la teca contenente il Sacro Lenzuolo, circondato da migliaia di gigli e di rose. Sopra la sorgente di quella celestiale speranza che per un attimo faceva tacere tutte le sofferenze, tutti gli strazi delle carni.

La processione impressionante, raccapricciante, continuava ininterrottamente, e fra quegli sventurati, in mezzo a quel torrente di dolore, si vedeva aggirarsi, quale simbolo della pietà, S. E. l'Arcivescovo Mons. Fossati. Il Presule si chinava su gli infermi stesi sulla barella, accarezzava i bimbi, stringeva le povere mani dei sofferenti, e a tutti distribuiva medaglie e parole di conforto. La cerimonia ha preso commiato da S. E. mons. Pinardi, e sacerdoti di tutti gli Ordini: domenicani, francescani, filippini, servili, salesiani, missionari e canonici del Duomo.

Di tempo in tempo i preti salivano sul pergamo a illustrare a quella folla che rappresentava il dolore, la preziosità della Reliquia davanti alla quale essi pregavano, mentre all'altar maggiore succedevansi le Messe. Poi quel pubblico di fedeli mutava. I *brancardiers* tornavano a riportare sulle ambulanze quegli ammalati mentre altri giungevano e le due pietose processioni che procedevano in senso inverso si incontravano nella Chiesa.

Quanti dolori, quanti spasimi, quanta tristezza passava in questa giornata di sole, così sfolgorante, sotto il cielo purissimo che incornicia la cattedrale!

Nella tribuna Reale, ad un tratto, come una apparizione, si scorgeva la figura della Principessa Maria di Piemonte. Per un attimo il suo sguardo abbracciava quel quadro di infinita miseria; poi chinato il capo, si inginocchiava a pregare. Sullo scuro fondo del palco si intravvedevano la sua Dama di Palazzo e il Gentiluomo di Corte Principessa e Principe di Mirto.

Padre Rigottini sul pergamo intraprendeva le invocazioni degli infermi: «*Signore noi ti adoriamo!*» e le voci degli ammalati ripetevano la frase: «*Signore sia fatta la tua volontà sulla terra come in cielo! O Gesù, fonte di ogni vera consolazione, abbi pietà di noi*».

Sembrava che quelle invocazioni, che ricordavano a molti di quegli infelici le funzioni di Lourdes, avessero il potere di provocare una calma divina, una speranza sconfinata, fra quegli infelici che forse poche ore prima alla speranza avevano chiuso l'animo.

L'Augusta Signora rimaneva ginocchioni per lungo tempo, e solamente dopo l'Elevazione si rialzava; rimaneva ancor qualche tempo in mesta contemplazione degli ammalati, alle cui preghiere univa la sua, poi lentamente, dopo essersi piamente segnata, lasciava col suo seguito la tribuna.

Imprese ladresche

Fra le 8 e le 12 dell'altro ieri, i ladri, dopo aver scassinata la porta di un appartamento situato all'ultimo piano della casa numero 28 di via Barbaroux, abitato dall'elettricista Giuseppe Picco fu Giorgio, di 30 anni, in quell'ora assente, hanno rubato due cartelle del Consolidato del valore di 1000 lire ognuna e oggetti preziosi per un complessivo valore di 5 mila lire.

— Certi Angelo Licini di Annibale, di 35 anni e Luigi Ghisletti fu Francesco di 23 anni, residenti a Crema, con un'automobile di certo Bergamaschi, il erano portati nella nostra città per sbrigare alcuni affari. Verso le 16,30 essi si recavano in via Sacchi per fare degli acquisti in un negozio. La macchina restava così, per qualche minuto, incustodita presso i portici. Al ritorno, il Licini, il Ghisletti e il Bergamaschi constatavano che dall'interno di essa erano stati rubati i loro tre soprabiti. Il furto veniva denunciato in Questura.

E' aperto un concorso per esame a quattro posti di allievo d'ordine in prova presso il Consiglio di Stato. E' anche aperto presso il Ministero delle Colonie un concorso per esami a nove posti di volontario nella carriera direttiva coloniale. Per informazioni rivolgersi in Prefettura.

PASQUA DI PASSIONE!

Il dolente risveglio di tre venditori di rami d'ulivo

La notte durante la notte ai posti migliori dinanzi alla chiesa — Due ignoti sconsacratori della cassetta delle elemosine — La sorpresa del parroco e la fuga dei malviventi — «I buoi sono scappati!»

Quando la notte dal 28 al 29 marzo u. s. sono andati a collocarsi vicino alla Chiesa di Nostra Signora della Pace, in corso Porta Mosca, per potere disporre, fin dalla notte precedente alla domenica delle Palme, il loro banchetto di vendita dei tradizionale ramo d'ulivo, Arsenio Policante, di Domenico, nato a Montecchia, residente a Venaria Reale, Bala Giovanni, di Giuseppe, nato a Milano e residente a Torino, e, infine, Maria Odini, fu Globbe, nata a Biella, ma residente anch'essa a Torino, non immaginavano certo a quale incresciosa avventura si disponevano ad andare incontro. Non potevano certo, nemmeno lontanamente, supporre che la Pasqua non sarebbe stata, per loro, apportatrice di pace e di felicità, ma, invece, fonte di note gravissime e di guai giudiziari.

Ma debbono elevare un fervido ringraziamento a Nostra Signora della Pace, sotto la cui protezione si erano posti quella notte infausta, ed all'ombra del cui tempio avevano riposato prima di offrire ai fedeli il tradizionale ramoscello, se la notè e i guai hanno avuto una così breve durata e l'avventura si è risolta in loro favore.

La notte tra il 28 ed il 29 marzo u. s. i pochi cittadini che ancora giravano per la città notavano vicino alla chiesa cittadina gruppi di persone i quali, sfidando il rigore della stagione, dormivano sulla dura terra, vicino a fasci di rami d'ulivo; erano venditori del simbolico ramoscello di pace, venuti, in prima sera, a conquistare il posto migliore e più adatto per la mattina seguente, quando la folla si accalca nelle chiese per le cerimonie della imminente Pasqua, e che, pur di conservarlo, trascorrevano la notte all'aria libera.

Così avvenne che alla chiesa di Nostra Signora della Pace stazionassero il Policante, il Bala e la Odini: essi avevano poco distante il loro carico prezioso.

Verso le sei del mattino il parroco della chiesa, sentendo dei rumori insoliti e sospetti, si affacciava alla finestra della propria camera da letto e nella incerta luce dei fanali elettrici che corrono lungo il corsovalle, notava due individui che, dopo avere scavalcato il cancello che recinge la facciata principale della Chiesa ed essere penetrati nel piccolo sagrato antistante, tentavano di scassinare la cassetta delle elemosine.

Però se i due ladri notturni avevano fatto del rumore nella loro opera di scassinamento il parroco non ne faceva meno di loro nella sua azione di sorveglianza e di indagine: richiamava in tal modo l'attenzione dei due ignoti, i quali lestamente se la squagliavano, scavalcando in tutta fretta nuovamente il cancello.

Il parroco, che intanto era disceso cautamente nel cortile, si metteva all'origliare traverso il cancello e sentiva una voce di donna la quale diceva:

— I buoi sono scappati.

Il sacerdote restava per qualche tempo in ascolto ed in agguato, ma il tentativo di furto più non veniva ripetuto, per cui se ne tornava tranquillamente a letto.

Il mattino seguente, però, sporgeva denuncia alla P. S. specificando i motivi per cui riteneva che gli autori del tentato furto altri non potevano essere che il Policante, il Bala e la Odini. La Polizia, in base a queste precise indicazioni, procedeva all'arresto dei tre individui, che venivano rinviati al giudizio della VII Sezione del Tribunale (Pres. cav. Eder; P. M. cav. Martelli; Canc. cav. Luotto).

Essi, assistiti dagli avv. Placido Astore e Gino Obert, in udienza, come già durante l'istruttoria, opponevano una recisa smentita alle accuse formulate contro di loro dal parroco.

— Noi ci siamo recati — essi in sostanza sostennero — nei pressi della Chiesa a quell'ora notturna e nonostante l'inclemenza della stagione, unicamente per seguire una abitudine costante dei venditori del ramoscello d'ulivo.

— Non vi siete accorti che due individui avevano scavalcato il cancello della chiesa e tentavano di aprire la cassetta delle elemosine?

— No, non ci siamo accorti di nulla, non abbiamo notato nulla di sospetto.

— Ma nemmeno il avete visti fuggire?

— No.

— Eppure non erano due fantasmi e voi eravate, per vostra stessa ammissione, fin dalle prime ore della notte dinanzi alla chiesa.

— Forse noi in quel momento dormivamo...

— Chi dorme non piega — soggiunge una voce.

— E non vede chi ruba e chi fugge — ribadisce un'altra.

Il parroco insistevo nelle sue accuse ripetendo il racconto fatto alla polizia: il Tribunale dopo una calorosa ed appassionata difesa degli avvocati Astore e Obert mandava assolti i tre imputati per insufficienza di prove.

Incidenti tramviari

Settantenne ferita gravemente

Violento urto con un camion

Di una grave disgrazia è rimasta vittima questa mattina la signora Luigia Beronato fu Pietro, di anni 71, abitante in via Saccarelli 6. La donna, verso le ore otto, stava tornando dal centro della città verso casa, quando, all'angolo di via Carmine e corso Beccaria, non si avvedeva del giungere da corso Principe Eugenio d'una vettura tramviaria della linea 9 e si avventurava sui binari. Il manovratore del tram tentava in ogni modo di evitare l'investimento, ma se pure riusciva a non travolgere la disgraziata, tuttavia la donna veniva urtata e gettata a terra.

Gli agenti tramviari ed in seguito la guardia municipale Monti Secondo soccorrevano la poveretta che, con automobile pubblica veniva portata all'ospedale San Giovanni. Qui il sanitario di servizio riscontrava alla sfuggita sintomi di commozione cerebrale e la faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi.

— Questa mattina all'angolo di corso Orbassano con via Cristoforo Colombo, è avvenuto un incidente stradale che solo per un fortunato caso non ha avuto serie conseguenze per le persone. Una vettura della linea tramviaria n. 9 percorreva il corso in direzione della città, quando improvvisamente si vedeva tagliare la strada, da un grosso camion carico di pietre, sbucato dalla via Cristoforo Colombo. La manovra tentata dai due guidatori per evitare l'urto riusciva vana e i veicoli si scontravano con grande fracasso. Chi aveva la peggio era il tram, i cui cristalli andavano in frantumi, mentre il camion, recante la targa 7449-CN, appartenente alla ditta Beria, riportava leggeri danni.

LA TEMPERATURA

14 maggio 1931.

Pressione barometrica: ore 9: 745.

Temp. minima notte 14 al 15 + 16

Temp. massima giorno 15 + 26

Seguendo la cronaca

Cara a tutti i Medici

per la sua costante efficacia e per la perfetta tollerabilità, è la dolce Euchessina, il lassativo classico adatto anche agli organismi più delicati.

La moda non si riassume

oramai più in poche note e in poche linee. Da una tendenza generale, quante belle fioriture, quante ispirazioni, quante interpretazioni graziose e geniali! Il repertorio è vasto e non è facile averne una visione completa. Soltanto una grande Casa come la *Merveilleuse* può raggruppare e presentare le moltaplici collezioni degne di essere vedute. I numerosissimi modelli degni di fermare l'attenzione delle signore eleganti, tutto il repertorio, insomma, della moda in stoffe. E' questa la constatazione ovvia che faranno tutte le gentili visitatrici del bellissimo negozio nuovo della *Merveilleuse* in via Cavour 15, nel palazzo appositamente costruito per la grande Casa italiana di confezioni.

Indicazioni utili per chi viene a Torino

Uscendo dalla Stazione di Porta Nuova, inoltrarsi a sinistra sotto i portici di piazza Carlo Felice. A metà percorso, e precisamente al n. 10, si trova il rinomatissimo negozio Succ. B. Nobili — pelliccerie, valigerie, pelletterie, carrozzerie — che merita di essere visitato. Esso è stato, in questi giorni, largamente rifornito di novità: mantelle, sciarpe, cravattine, nonchè di una ricca scelta di borsette eleganti e originali. L'ultima espressione della moda. Chi viaggia troverà da Nobili gli articoli più interessanti e convenienti, per la sua comodità ed eleganza.

DOPO 35 ANNI

Non sono più le parole che parlano in favore dei prodotti della Ditta **A. Giordano** (via Garibaldi, 33) ma sono i prodotti stessi che si impongono alla vostra preferenza ed al vostro interesse. Il *Cioccolato Giordano* ed i *Gianduiotti* sono specialità insuperabili della Ditta. *Negozi*: via Garibaldi 33 e *Piazza Carlo Felice 7.*

SEMPRE OCCASIONI

Grande assortimento

PREZZI ECCEZIONALI

Tappeti - Tende - Damaschi

Via Mazzini, 3, da Lamberti

TUTTI AL LAGRANGE

Il più elegante ed il più grandioso locale all'aperto. Domani sera, sabato, apertura e inaugurazione con la famosa orchestra *Perroquet Royal Jazz.*

OTTONE - TAPPETI PERSIANI

L'assortimento più grandioso ai prezzi più ridotti. Riparazioni garantite. Torino, via Ospedale, 1 - Tel. 47-559.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.
VITTORIO EMANUELE — Riposo.
ALFIERI (Comp. operette Nella Regini). — Ore 21: «La piccola Salambò» di L. Bonelli e A. Cuscinà.
BALBO — Riposo.
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 9ª: Dancing.
BARBER-SHOP: Ore 21: Signora e Cabaret.
GAY-DANCE: 17-19,30 e 21: «Venerdì chic».

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Questa sera debutto della «Compagnia di Spettacoli d'Eccezione»:

«BERNARD-REVUE»

la quale presenta, per la prima volta a Torino, un originale guazzabuglio in 16 quadri, sfarzosamente allestito e spassosamente interpretato da una dinamica schiera di attori, cantanti, girls e attrazioni di primissimo ordine, tutti ottimamente capitanati dall'inimitabile comico *Bernard.*

Affrettarsi a prenotare i posti.

Dopo lo spettacolo, dalle 24 in poi, il consueto elegantissimo dancing, con l'intervento di tutta la Compagnia.

Spettacoli cinematografici

ROYAL: «Rebecca». A. Falconi. (Ciesse).
ITALIA — «Mongolfiera della morte».
SPLENDOR: «Anna Christie». Greta Garbo. Lunedì: «Circo» capolavoro di Charlot.
IDEALE: «Antonio di Padova», sonoro e cant.
ALPI: «Giorni felici» Janet Gaynor.
STATUTO: «Nuovo mondo» Wilma Banky.
SAVOIA: «Tragedia di Napoleone». Novarro.
AMBROSIO: «Alleluia» di King Vidor.

Prossimo al CINEMA AMBROSIO
dell'opera gigante di *King Vidor:*

ALLELUJA!

Il dramma della vita dei negri d'America pellirossa di umana bellezza e di intuizione profonda.

ALLELUJA!

sintesi del problema negro che si agita grave, balza dallo schermo in una realistica e dolorante verità.

ALLELUJA!

è l'opera di *King Vidor* che supera di molto le *Grande parata* e *La folla.*

Dolores Del Rio al «Gherardo»

interpreta oggi, nella veste seducente di una ballerina di Marsiglia:

«FEMMINA»

film sonoro

Elevazione

Un giovane studente arrivò, per la prima volta, in una città che non aveva mai visto, e andò ad abitare in una casa molto alta, nella più alta di tutte, all'ultimo piano.

Di là poteva vedere, molto vicino, il grande quadrante dell'orologio della torre, una sterminata distesa di tetti e di comignoli; e, lontani, il fiume solcato da piccoli vapori e i ponti su cui passavano piccoli vagoni; ed anche, mascherati dal fogliame degli alberi, i viali, e le vie. Tutte quelle cose che si muovevano sul fiume, sui ponti, nelle vie, sembravano, dall'alto, piccoli giocattoli. E come giocattoli erano graziose.

Com'era divertente quella gente minuscola che camminava sui marciapiedi! Donne, uomini, ragazzi, fanciulle, vecchi, giovani, curvi, diritti, andavano, camminavano, correvano, si fermavano. Eccone uno che saluta un conoscente, una signora che entra in un negozio, una fanciulla che fa la carità ad un povero, un vecchio signore che cammina appoggiandosi al bastone ed ha paura ad attraversare la via, un gruppo di persone che si pigiano per salire in tram. All'angolo della via un venditore ambulante offre i suoi palloncini verdi ai passanti; un cavalluccio tira una carrozza nella quale sta seduta una signora con un cappellino rosso come una fragola.

Ma l'uomo non vive di soli giocattoli.

Un giorno lo studente entrò nella latteria ch'era di fronte a casa sua. Il latte era adulterato, ma in cambio la padrona era una donna giovane, robusta, che non aveva niente di adulterato. Le sue forme rotonde testimoniavano della bontà di quella crema che i clienti non trovavano nel latte. Lo studente, mentre beveva il latte magro, ammirava la donna grassoccia.

Il giorno dopo, non andò in un'altra latteria: bevve di nuovo il latte magro e contemplò ancora la padrona. Prima d'andarsene, la pregò di cambiargli del denaro. Lei glielo cambiò. Mentre cercava nel cassetto del banco, disse qualche parola sull'eterna scarsezza di spiccioli. Egli cercò di tener viva la conversazione... Lei non l'interruppe. Infine egli uscì, ma il giorno stesso sentì ancora una volta il desiderio di bere un bicchiere di latte. Solamente latte. Come un poppante. In città c'erano altre latterie, ma quella era la più vicina, e poichè il tempo è denaro, attraversò la via, entrò, e vi rimase tre ore.

La notte, quando si svegliò e si rivolto nel letto sospirando, pensò alla latteria dove c'era quella bella donna coi capelli color dell'oro.

E il giorno dopo, quando entrò nella latteria, la bella donna che stava dietro al banco gli sembrò più bella che mai: un raggio di sole scherzava fra i suoi capelli di oro, e andava a finire sopra un vasetto in cui c'erano delle rose smarlatte. Salutò il giovane con un sorriso luminoso; e quando la sua mano delicata strinse quella forte di lui, egli capì in un attimo cosa certe cose si possono chiamare paradiso, cielo, felicità. La bellissima donna gli diceva infatti che l'indomani, ch'era domenica, avrebbero potuto fare insieme una gita in barca.

— In barca?

— Sì. Sarà tutta decorata di verde, e ci sarà la musica.

Il giovane chiuse gli occhi e mormorò: «La musica!...». Lei continuava a parlare. Gli diceva di trovarsi alle cinque, all'imbarcadero, e lo pregava di non andare in ritardo, perchè insieme a loro sarebbe andato anche un certo maggiore...

Gli occhi dello studente si spalancarono di colpo: quale maggiore? Tranquillamente, lei cominciò a spiegargli: un maggiore... molto simpatico... che tutti i giorni veniva pure in latteria... Le aveva proposto di fare una gita in barca... ma così, in due soli, lei non voleva... qualche conoscente avrebbe potuto incontrarla... Del resto, era la prima volta... anzi, aveva pregato una sua amica d'accompagnarla... ma questa era costretta a restare in casa perchè aveva la faccia gonfia..... un dente le faceva male..... S'egli dunque acconsentiva... E perchè no? Lo avrebbe presentato al maggiore: «mio cugino»; e tutto sarebbe andato bene. D'accordo?

Lo studente si sentì un nodo alla gola. Rispose gentilmente — oh! molto gentilmente! — che, se avesse potuto, con vero piacere...

Lentamente, a fatica e a testa bassa, incominciò a salire le scale di casa sua (ch'era la più alta). Quando giunse al trentacinquesimo gradino, si fermò e sorridendo con amarezza si disse: «dunque io dovrei sostituire l'amica con la faccia gonfia per il male di denti?». E continuò a salire. Al cinquantaquattresimo gradino, si sentì il cuore un po' sollevato: pensava che il suo contegno pieno di dignità e di altezzosa freddezza doveva certamente avere impressionato la donna. Si fermò...

Tuttavia la consolazione era troppo magra...

Di nuovo sentì, come poco prima in latteria, un peso sul cuore... Ma continuò a salire, lentamente, a testa bassa. Quando fu vicino al suo alloggio, si fermò ancora una volta. Pensò: «quelli che hanno scritto che la donna è l'incarnazione di ogni male, sono davvero intelligenze non comuni». Ripetè: «Non comuni», e entrò in casa. S'affacciò alla finestra.

Giù, nella via, marciavano dei soldati. Poco prima, vedendoli, quell'allegro ragazzone avrebbe pensato a quei soldatini di piombo che si mettono diritti per giocare alla rivista, ma ora... Ora guardò di malumore il battaglione che passava, perchè, in generale, i soldati non gli piacevano, ecco! Non gli piacevano, e basta.

Quando i soldati ebbero svoltato l'angolo della via, i suoi occhi si posarono su un'elegante automobile. Un'automobile militare. Qualche tempo prima egli aveva pensato, guardando un'automobile, che se quel veicolo avesse avuto cinque ruote, una sarebbe stata certamente superflua. Oggi, quel giovane triste cercava di risolvere un problema: perchè le automobili militari investono sempre qualche borghese, anzi in modo particolare qualche vecchia borghese. S'era mai sentito dire che avessero investito, per esempio, un maggiore?...

La domenica era magnifica, il sole splendido, e migliaia di persone se n'andavano fuori porta per tornare poi con mazzi di fiori primaverili.

Lo studente pensava che la cosa migliore sarebbe stata quella di imbarcarsi alle cinque sul proprio yacht e passare vicino alla barca su cui suonava la musica. Un uomo elegante come lui, non poteva prender parte alle gite collettive in barche decorate di verde e sulle quali suonava la musica.

L'ora dell'appuntamento era prossima, ma il giovane non s'affrettò e non uscì per imbarcarsi sul suo yacht: sapeva che anche su altri natanti si potevano fare gite piacevoli, e anche partendo da un qualunque imbarcadero, scendendo dall'ultimo piano di quella cosa ch'era la più alta del quartiere.

Lo studente guardò dalla finestra: l'orologio della torre segnava le cinque. Si volse verso il fiume: una piccola barca scivolava sull'acqua. Le augurò buon viaggio...

... La musica suona, il maggiore offre ad una certa signora dei dolci comperati per lei, a buon mercato, nella cantina del reggimento... Divertitevi, cari signori, siamo in primavera, la barca è infiorata perch'è maggio, c'è la musica... tutto è allegria, tutto!

Ma per quanto tutto fosse allegria, lo studente si sentì preso da tristezza. Pensava alla donna, così, spassionatamente. Ma, dopo un istante, fini il suo pensiero ad alta voce:

— Femminal

E si sentì come sollevato. Scese le scale. Sarebbe andato a passeggio. Sulla riva del fiume? No, dalla parte opposta. Per quanto, a dire il vero, non c'era nessuna ragione che gl'impedisse di scegliere quella strada.

Camminava guardando le donne dall'alto. Le guardava come un uomo maturo, con leggero scetticismo, con benevolo disprezzo, come chi ha molto vissuto, capito e perdonato. Dall'alto. Certamente non era più un ragazzo, e in questo nuovo periodo della sua vita si sentiva bene.

Ad un tratto vide la donna della latteria.

Il cuore gli balzò come ad un bambino. Il maggiore non c'era. Volle fingere di non averla vista, ma lei lo raggiunse e gli disse che il maggiore non era venuto. Glielo disse subito il più piccolo rancore.

Ah! che cosa poteva importare a lui se il maggiore, o il colonnello, o anche il maresciallo in persona non era venuto?!... Parlò di cose indifferenti, gentilmente, ma freddamente. Allora lei, con dolcezza, gli chiese s'era offeso. Offeso? E perchè?... Lei, invece, si sentiva molto triste.

Poco dopo, egli pensò che, essendo la donna meno spirituale dell'uomo, questi ha il dovere d'umiliarla ed elevarsi.

E, mezz'ora dopo, aiutava la donna ad elevarsi: l'aiutava a salire le scale che conducevano al suo alloggio, ch'era in alto, all'ultimo piano della casa più alta di tutto il quartiere.

GIORGIO SZANIAWSKI.

(*Testo italiano di Corrado Rossi*).

SPECCHIO A TRE LUCI

Rudimenti di bel vivere romano

In tema di Concorso Ippico – Uno spettacolo di superba mondanità «a Piazza di Siena» – Il metropolitano, anacoreta del tumulto – Disburrah burrabdrap sinellic, ovvero «Aracne, regina di Babele, con sintomi di commozione cerebrale» – Ars una species mille

Crisi di lagrime disperate di un cielo grigio e sorrisi caldissimi di sole infido e motteggiatore!

Che birbante quel sole! Lo prendevate sul serio ed ecco si nascondeva, daccapo, dietro le nuvole e non si lasciava più vedere, per ore ed ore!

Questo è stato il clima romano fino a ieri (dolce cielo d'Italia, che facevi mai?) e chi ha seguito il Concorso Ippico Internazionale può dirvene qualcosa! Siamo in tema di moda, signore, ebbene: il Concorso Ippico è stato la follia del momento!

Vi pare che se non fosse *chic* occuparsi di *penalità*, di *stepi*, di *fossi*, di *salti*, di *punti*, le belle eleganti si sarebbero sottomesse alle minaccie, poi alla messa in atto delle minaccie, di Giove Pluvio? Invece!

Gloria di Villa Borghese

Invece? Invece, nulla di più grazioso dell'interesse e della serietà convinta, con la quale ho visto seguire le gare dalle signore più conosciute e dalle più belle straniere! Bisogna convenire che moltissime erano sinceramente interessate; e credo che la donna (sotto questo aspetto sportivo) la donna che, tutta attratta dallo spettacolo appassionante, dimentica la sua vanità sia simpatica a tutti!

Lo spazio mi vieta di incastrare in questa rubrica dedicata a *Sua Maestà la Moda* qualche notizia di sua sorella (Regina anch'essa) *Mondanità*. Vi dirò solo che *tutta Roma*, la *tutta Roma* che, ai forestieri giunti fra noi, fa dire con ammirazione che in *Italia c'è della gente bella, elegante e raffinatissima* ha affollato in questi giorni Piazza di Siena insieme ai Cavalieri Internazionali, alle amazzoni più valorose ed a qualche principe spodestato; o che le più belle *toilettes* femminili vi sono state viste: malgrado il tempo!

Ora la gara è finita e il cielo — finalmente! — si è rasserenato così che le belle signore hanno ripreso le interrotte sedute dalla sarta e dalla modista nonchè le loro corse mattutine per le vie dell'Urbe, sotto lo sguardo implacabilmente fisso dei Metropolitani i quali, con una solennità da frati trappisti, vi ammoniscono a ricordarne: «*signora, per favore, a sinistra!*». Che volete! La mente è distratta!... le commissioni sono tante, le cose belle da comperare sono infinite...». Come si può capire se si cammina a destra o a sinistra?

Forse i Metropolitani, però, devono un po' comprendere questo stato psicologico; perchè, dietro la loro solennità, si nasconde un po' di compatimento...

Nelle vetrine? Stoffe, stoffe, stoffe; esposte alla ammirazione di chi passa! Sono entrata nel regno di Aracne, ieri, signora cortese!

Ascoltate: voglio confessarvi la mia debolezza, voglio confessarvi che ho sofferto, in quel regno, per quasi due ore, il supplizio di Tantalo!! Tutto questo per voi... per poter dire a voi: «Stoffe? Sì!... E che stoffe; Signore belle! I nomi sono tanti, la varietà infinita!... ». Per due ore, io mi sono perduta nella contemplazione: passando dalle «composizioni» di lana; a quelle di seta, dai tessuti di seta alle tele di lino colorate; da queste, alle stoffe laminate, alle mussoline di seta damascate in velluto. Perduta fra queste interessanti novità, dimenticai dell'ora, sorda al rumore delle automobili, degli *autobus* che, fuori, in via del Tritone, continuavano la loro ridda continua e ininterrotta; mentre nel negozio, il più grande e bel negozio di stoffe che abbia Roma, io avevo scelto — per rampo di mie osservazioni... cronistiche, naturalmente! passava e si susseguiva, senza posa un'altra ridda: quella delle compratrici!

Sono entrata nel regno di Aracne, ieri, e, per due ore, mi sono perduta nella contemplazione, dimenticai dell'ora, sorda ai rumori di via del Tritone.

«Volapuk» della moda

E' proprio vero che chi vende ha imparato ad avere una pazienza infinita: poichè capisce certo che la scelta è difficile, molte volte, quando la varietà è tanto grande. La pazienza di chi vende lascia, così, a chi compra, la calma e il sangue freddo della decisione... di una decisione della quale non ci pentiremo, giunte a casa e riaprendo l'involto che racchiude quanto acquistammo.

Eccovi, per gli abiti da *sport*, «il *Disburrah*» — specie di cassame di lana, un po' ruvido, e il «*disper*». — Ecco *Gyptiane*, la grande novità, fra le novità che sio per darvi.

Da lontano lo credereste un *Tweed*: da vicino invece è un curioso tessuto a disegni, si direbbe *zampe di gallina*, più o meno grandi.

Il *Tussedrappella*, il *Burrabdrap*... il *Sinellic*.

Questo nome definisce un tessuto che può essere: organdino, crespo della Cina o Marrocchino, mussolina o *Jersey*...

Rodier potrebbe spiegarvi il mistero di questi *Mansil-Sinellic, plumt-sinellic, draxl-sinellic, dyersa-sinellic* (Jersey ricamato); lessili leggeri, a trame serrate, a ricami a trame larghe, che hanno il merito, sotto qualsiasi di questi aspetti di non mai spiegazzarsi! Cosa assai pregiabile vi pare?

Ecco, per gli abiti da pomeriggio, le stoffe in pizzo di lana o di lana a fondo trasparente, che, in questa stagione, riscuotono tanto successo. Che volete? è stato decretato che siano indispensabili nella guardaroba di una donna elegante e capirete che non si può fare a meno d'inchinarsi a questo decreto! Tanto più che non ci perdiamo nulla!

Portano nomi barbari, che dànno loro un fascino irresistibile... questa stoffa di lana a fondo trasparante!

L'*Afrodite*, che imita perfettamente il ricamo inglese e si fa solo in lana o in lana e seta.

Dal cuore dei segni all'autobus

Il *Rodituttie* (somiglia ad una grossa rete di tulle) il *diersgtutie* (che è un vero merletto di jersey) sul *bulleburr* (grossa trama arricciolata che si fa tanto in unito che in scozzese) il *zenocendrix* che assomiglia al *crochet* fatto a mano e (tornando al *sinellic* il *miljaur-sinellic* il quale evoca quel pizzo a *macramè* che le vecchie signore di provincia confezionano alacremente ripensando al passato!

Per l'estate (per la calda estate!) ecco queste leggerissime tele di lino in colore: ricamate, bucherellate, con

Un mondo fresco e vaporoso popolerà le spiagge ed i laghi.

un mondo fresco, vaporoso, leggiadro, popolerà, già lo vediamo, le spiaggie e i Laghi, le campagne e la città: ove chi dovrà rimanervi. Dice la Moda: «Si porteranno molto, con me abiti eleganti, i «tre pezzi» formati da una gonna di *crespo della Cina*, in tinte oscure, e il *corsage*, o la piccola giacchetta, in mussolina di seta ricamata a giorno: Ecco, quindi passare sotto ai vostri sguardi, un assortimento variatissimo di mussoline di seta, ricamate a giorno ed eccovi, per abiti elegantissimi, tutta una serie di mussoline impresse, a fiori, a foglie. Colori meravigliosi su fondo scuro.

E cosa dirò, signora, di quella *pelli d'angelo* in tinte bleu pastello o rosa corallo chiaro, o giallo o lilla. Un sottile filo di corallo rosso giallognolo lo abbellirà, con una sfumatura di tinta tutta nuova, se in rosa o in bleu pastello. Il corallo, sissignori — cosa lodevole per noi Italiani — sarà rimesso in voga: ma il suo rosso, per magiche virtù, ha assunto una gradazione speciale. Si è modernizzato anch'esso. Per completare gli abiti ecco, anche, delle belle sciarpe in velo di seta o in crespo, della Cina dipinte, o ricamate, e larghi fazzoletti, *come sopra!*

Quante tentazioni, quante tentazioni! E... dopo molto sognare, che più mi resta che un fragoroso e tentennante *autobus* per ritornarmene a casa?

LIVIA

(*Disegni originali del pittore Bompard*).

Un lavoro teatrale sotto sequestro per scena di piaghe

Napoli, 15, sera.

La Società Anonima Suvini Zerboni di Milano ha chiesto al Pretore di Napoli il sequestro conservativo dei diritti d'autore spettanti ai signori Mario Mancini e Carlo Mauro, autori della rivista «Una notte al gatto verde», che da parecchie sere si rappresentava al nostro Teatro Nuovo, sostenendo che tale rivista è la contraffazione del lavoro ungherese «Wunder-Bar», di Karkas ed Herczey, che si rappresenta attualmente a Milano ed a Roma, da una Compagnia della quale fa parte Armando Falconi, per concessione della Suvini Zerboni. A corredo della domanda, è stato presentato un numero del «Mattino», contenente un articolo critico sul lavoro. Il Pretore ha concesso il sequestro, che è stato eseguito nelle mani del comm. Caprioli, rappresentante per Napoli della Società degli Autori.

La scopritore del germe della malaria è anche matematico e poeta

Londra, 15, sera.

Sir Ronald Ross, che ha scoperto il germe della malaria 34 anni fa, e di cui si ricorda che il Principe di Galles ebbe a dire: «Egli ha reso abitabile un terzo del mondo», ha celebrato oggi il suo 71.o natalizio. Egli non è soltanto uno scienziato di fama mondiale, un matematico, un fisiologo, ma anche un poeta dei più fini. Dopo che ebbe ricuperata completamente la salute da un attacco di paralisi che lo ha colpito quattro anni fa, il Ross ha pubblicato 23 libri, alcuni sui problemi della malaria, altri su ricerche matematiche, e quattro di poesie.

Onde cortissime

Fanatismo e superstizione

RANGOON, 15 sera (r. St.) — A quanto possa arrivare il fanatismo e la credulità di certa gente è dimostrato dalle testimonianze rese davanti al Tribunale Speciale, durante il processo contro i ribelli di Tharrawaddy, due mila dei quali sono attualmente sotto giudizio. Si narra che i capi ribelli si recano nei più sperduti villaggi e fanno credere agli ignari abitanti che il tatuaggio di certi simboli renda l'uomo invulnerabile in battaglia. Gli uomini di alcuni villaggi, sobillati, si recano addirittura in pellegrinaggi ad Elantarung, per essere segnati dai santoni con una sbarra d'oro. Dopo tale fatto i ribelli si sentono invasi dal più accesso spirito di saccheggio, il loro fanatismo li spinge nella mischia, senza badare al numero degli avversari e li fa sfidare, con effetti facili ad immaginare, la pallottola delle mitragliatrici. Ma tutto ciò rende assai difficile l'opera di pacificazione, che il Governo si sforza di svolgere nel paese.

Gli omnibus del deserto

DAMASCO, 15 sera (r. s. p.). — Sono state riprese e funzionano regolarmente le comunicazioni attraverso il deserto di Siria, a mezzo di torpedoni. Tale servizio viene sospeso ogni anno, all'inizio dell'inverno, per la impraticabilità del deserto ed è ripreso all'inizio della buona stagione.

Un «ferry-boat» sul Bosforo

ANGORA, 15 sera (r. s. p.). — Si apprende, da buona fonte che sono stati ripresi attivamente gli studi, al Ministero delle Comunicazioni ed a quello dei Lavori Pubblici per istituire un servizio di *ferry-boat* sul Bosforo, che colleghi la linea dell'Orient-Express con quella dell'Anatolia. Com'è noto, i viaggiatori provenienti da Londra e da Parigi e diretti in Turchia, usufruiscono di un ottimo servizio sino a Stambul, sulla linea detta Espresso d'Oriente, collegata a quelle provenienti da Berlino e da Budapest, ma coloro che debbono proseguire per Angora sono costretti ad effettuare un disagevole trasbordo da Stambul a Haidar Pascià, per mezzo di vaporetti. Da Haidar Pascià parte la linea detta Espresso d'Anatolia, considerata prolungamento rituale dell'Espresso d'Oriente. Il *ferry-boat* eliminerebbe il trasbordo, con notevole vantaggio per il viaggiatore, contribuendo a sviluppare i traffici ed il turismo nella nuova Turchia ed a rafforzare la politica di Roma!, intesa a scindere la Repubblica dal mondo asiatico, col quale rinnega ogni parentela, per saldarlo all'Occidente. Dato che la stazione di Haidar Pascià serve anche le stazioni della costa mediterranea dell'Asia Minore, per Adana e per Mersina, sino a Tripoli di Soria, allorquando il Mandato francese in Siria si decidesse a costruire il breve tronco che manca da Tripoli a Beruti, si potrebbe comodamente viaggiare in treno, da Londra ed Alessandria d'Egitto, ristabilendo così una parte di quella linea di comunicazione terrestre che i Romani avevano creato e che conteggiava tutto il Mediterraneo (Italia, Balcani, Asia Minore, Africa, Spagna, Provenza, Liguria) come la circonvallazione d'un immenso lago.

L'Oustric ellenico

ATENE, 15 sera (r. s. p.). — Davanti alla Corte d'Appello di Atene, costituitasi in Tribunale penale, si svolge in questi giorni un clamoroso processo che suscita vivissima impressione nelle masse della popolazione.

Si tratta dello scandalo dei medicinali. E' principale imputato certo Galopulos, ex-membro della Suprema Commissione di Igiene dello Stato greco e direttore del Laboratorio chimico statale. Egli, insieme ad altri funzionari ed amministratori della fallita Società Farmaceutica «Sanitas» è accusato, senza tenere conto di altri capi d'accusa secondari, di avere permesso la vendita di prodotti farmaceutici e specialmente chinino, che non contenevano tutti gli elementi chimici richiesti dalla legge. Pare che ingentissime quantità di chinino, del tipo di quello dello Stato italiano, non fossero in realtà che confettini di zucchero con qualche traccia del farmaco. Venduto nelle provincie malariche di Macedonia, tali pastiglie sono state la causa indiretta della morte di centinaia di persone, che credevano di curarsi o di prevenire la malattia, ricorrendo al medicinale che era venduto con l'approvazione del laboratorio chimico statale.

Il Galopulos — soprannominato ormai l'Oustric greco — pare sia riuscito a guadagnare decine di milioni a mezzo di questo traffico, che costò la vita a tanti innocenti. L'affare Galopulos ha dato lo spunto ai giornali di opposizione per scagliarsi contro il partito venizelista, alle cui file apparteneva l'imputato.

Il tesoro di Alì Pascià

JANINA, 15 sera (r. s. p.). — Pare che si stiano per scoprire i tesori del famoso Alì Pascià, Governatore dell'Epiro, nei tempi della rivoluzione ellenica, soprannominato il «tiranno di Janina», per la sua estrema crudeltà.

E' noto che, dopo la morte di Alì Pascià, non è stata trovata traccia dei favolosi tesori che gli si attribuivano. La sorte di queste ricchezze è rimasta un mistero. Il Governo turco avendo in seguito proceduto a ricerche durate parecchi anni, senza alcun risultato positivo.

Ora, due fratelli, certi Grammatices, hanno trovato per caso nella loro abitazione, fra le vecchie carte del loro bisnonno uno schema indicante i dettagli del nascondiglio in cui Alì Pascià teneva i suoi tesori. Tale schema era accompagnato da alcuni appunti, nei quali si diceva che i nove muratori che avevano eseguito dietro ordine del tiranno i lavori per la costruzione della cripta, erano stati da lui uccisi e sepolti in un posto indicato.

I Grammatices, provvisti di fondi per effettuare gli scavi necessari, dovettero ricorrere a capitalisti, i quali concessero il loro aiuto finanziario, costituendo anzi una società anonima, solo dopo il rinvenimento dei nove scheletri, dietro indicazioni dei fratelli interessati.

Il Ministero dell'Economia Nazionale ha accordato il permesso occorrente, e gli scavi saranno iniziati quanto prima. Si nutrono molte speranze di riuscita.

DAGLI ARCHIVI DI ROMA PONTIFICIA

Il martirio di Beatrice Cenci

Una famiglia infame ed una chiara lettera del Cardinale Peretti – «Supplico la Santità Vostra che, essendo ormai informata della natura di questo uomo, comandi che questi giovani non siano più obbligati a trattare con lui» – Come in un cerchio di sozzure e di ignominie, germogliò l'idea del delitto – La testa bionda dai bei capelli d'oro

(Girolamo Fontana fa dire a Napoleone, parlando di Fouché, in una notte di angustie: «E strano come certe canaglie abbiano un fascino». Napoleone sapeva di subire il fascino della canaglia. Fouché, Francesco Cenci era un pendaglio da forca, come cittadino e come padre, cui non mancava fascino, tanto da trovare, anche sotto il peso dei delitti più atroci, difensori appassionati nella stessa Corte pontificia ed al seglio di Clemente VIII, che pure fu un giusto. Beatrice, colpevole certo, dal più orrendo misfatto, il parricidio, ebbe attenuanti, ma i giudici non usarono clemenza. Oscuri tempi eran quelli! Parla della verità, sulla triste vicenda, è severo, fariseamente, dalle ricostruzioni, ma porta la verità non si sapra mai e gli scrittori, sereni o tendenziosi, si sono sbizzarriti. Si annuncia ora che nuovi elementi di fatto stanno per essere pubblicati, intorno a questo dramma doloroso ed avvincente. Sarà poi vero? Tutto quello che era possibile dire non è già stato detto anche, ultimamente, da Corrado Ricci? Cediamo la parola al nostro Testa.

A dir la verità, otto su dieci famiglie nobili della Roma del 1500, avevano punti di somiglianza con quella dei Cenci; ma è anche accertato che questa sorpassava in brutture e in arbitrii, ogni altra. Il più curioso è che quella nobiltà romana era tutta gente di chiesa, benchè apparisse estremamente osservante delle forme religiose.

Un profilo edificante

Anche la gente di casa Cenci, nessuno escluso, si sarebbe ben guardata di cominciar la giornata senza aver ascoltata la santa Messa, ed è certo che si comunicava con grande frequenza: forse, appunto, perchè aveva molti, troppi peccati sulla coscienza...

I Cenci possono dunque esser presi come famiglia modello di... infamia. La storia ha potuto riabilitare Beatrice, ma in quanto al padre ed ai fratelli non ci s'è nemmeno provata. Che sarebbe stato inutile spreco di dialettica.

Chi fosse il padre, Francesco Cenci, è noto: violento all'eccesso, autoritario e brutale, schiavo di orrende passioni. Era un vaso colmo di tutti i vizi, e la sua arte delle forme non bastava a nasconderli nemmeno parzialmente. Era un bell'uomo: alto e ben proporzionato, effettivamente distinto. Imponeva. La sua mente era molto coltivata, e tra l'ignoranza crassa dei più, fra i signorotti di quel tempo, la sua cultura risplendeva. Mancava di ogni senso morale; ma non era un ipocrita. Straordinariamente avido di denaro, negava ai figli persino gli alimenti, e tuttavia, per far colpo sui *ville borghesi*, il treno della sua casa era fastoso. Era fastoso, ma perchè i figli di Francesco potessero mangiare qualche scudo, ci dovè pensare il Papa, assegnando ad essi le rendite di alcuni casali. Assaggiò anche la prigione, quando i suoi abusi di autorità, le sue violenze, i suoi omicidii, lo posero davanti ai giudici della Santa Inquisizione.

Suo padre Cristoforo era un chierico, e Francesco era figlio naturale: la virtù, come si vede, discendeva per *li rami*! Dei suoi sette figli — ne aveva avuti 12, ma alcuni, forse perchè erano i più fortunati... morirono presto — nemmeno uno fu buono: Beatrice era la migliore e fini sul patibolo! Tutti erano violenti e attaccabrighe, e pieni di vizii: Giacomo, finito tra le grinfie degli strozzini, pensò anche a disfarsi del padre, con veleno o con pugnale: l'inquisizione lo prosciolse per insufficenza di prove. Un altro figlio fu ucciso in una rissa tra gentaglia titolata; e pure di spada pratri Cristoforo.

Di questi sette figli legittimi, due son femmine: Beatrice e Antonina; ma in Casa Cenci v'era anche Lavinia, una figlia adulterina.

Che inferno, in quella casa! Il 7 giugno 1584, il cardinale Peretti scriveva al Papa Clemente VIII (Francesco Cenci era in prigione) perchè volesse prendersi cura dei figli dei Cenci: «... con l'occasione della prigionia di Francesco Cenci, si degnasse (il Papa) provvedere che quest'uomo assegnasse provvigioni ai suoi figliuoli, e provvedesse anche a maritare le figliole, e che non potesse il Cenci straziare tanto i figli così senza ragione, chè essi, spinti dal bisogno, fanno azioni indegne del loro grado... Supplico la Santità Vostra che essendo ormai informata della natura di questo uomo, comandi che questi giovani non siano più obbligati a trattare con lui, e credo, anche che sarebbe atto degno della pietà della Santità Vostra, se facesse che questo uomo non potesse amministrare nè disporre più di niente, poichè è certo che lui è per mandare in rovina questa povera famiglia...».

Testimonianza preziosa! Il Papa allora assegnò qualche rendita ai figli e maritò Antonina ad un Savelli, facendole dare corredo e 20 mila scudi per dote.

Il fatto è che il patrimonio dei Cenci, un de' più cospicui del tempo, aveva subito gravi scosse: però ora Francesco badava al centesimo! Un processo per una accusa di sodomia gli era costato già centomila scudi: una somma gigantesca in quegli anni. Dei figli maschi si diceva se un fosse — in un modo o nell'altro — sbarazzato, appunto, per non avere obbligo di dar denari; e anche di Lucrezia, sua moglie, pensò di sbarazzarsi, ma soprattutto di Beatrice, per non esser costretto a dare a questa la dote. Perciò le inviò prigioniere nella Rocca di Petrella in Abruzzo.

Vita d'inferno

Beatrice aveva allora venti anni e in Roma eran tutti concordi nell'ammettere fosse ella la più bella tra le giovani patrizie. Fino ai sedici anni era rimasta nel convento delle terziarie francescane in Santa Croce in Montecitorio. Era una fanciulla mite, bellissima anche nell'anima e di grande intelligenza. Uscita dall'educandato precipitò nell'inferno.

Beatrice Cenci non è una parricida: la fanciulla romana, uccidendo suo padre (ma si può chiamarlo *padre*?) uccise tutta una epoca: uccise l'arbitrio della potestà paterna, quella potestà che era insindacabile anche nel male che faceva. La ribellione di Beatrice non è contro al padre, ma contro a quel tempo.

Il bruto Francesco Cenci faceva dormire Beatrice nella camera nuziale? la figlia era costretta ad assistere agli amplessi coi suoi genitori! C'è di più e di peggio: il padre, noncurante della purezza di sua figlia, si faceva da questa medicare (aveva la rogna), si faceva stropicciare dalla figlia per tutto il corpo, e per i servizi relativi alle necessità più intime, obbligava la figlia a far le veci di un inserviente d'ospedale: quand'ella si ribellava a tanto obbrobrio, egli la puniva duramente. Col bastone, bene inteso! Essa prende i parti da sola, per sfuggire almeno un'ora a quel cerchio di putredine.

Quando suo padre attenta alla purezza di lei, Beatrice pensa al suicidio. Non è provato assolutamente che alla divenisse preda della brutalità di Francesco, ma è provato che egli la insidiava di continuo e che più d'una volta cercò di vincerla con la forza: se non la uccise, fu, appunto, perchè sperava di saziare le sue infami voglie. Ma si capisce bene come questa fanciulla energica e fondamentalmente pura, tentasse di evadere, in un modo o nell'altro, da quell'inferno. Fuggire materialmente dalla Rocca non si poteva, nè di uccidersi ebbe forse coraggio. Ma è più certo che non si uccidesse, perchè l'odio che le germogliò nel cuore contro Francesco, le fece nascere il pensiero di liberare il mondo da quella belva umana.

Se il padre l'avesse levata da quella prigione nella Rocca: se i potenti amici dei Cenci e del Papa, avessero costretto Francesco a' ravvedersi almeno nei riguardi di Beatrice, l'orrendo parricidio non sarebbe stato commesso: la fanciulla chiedeva soltanto d'esser levata da quel cerchio infernale. Ma invece, quando Francesco Cenci, tornato in Roma, apprende che le due donne han fatto tentativi per esser liberate, ed hanno accusato lui, divulgando le sozzure a cui le sottoponeva, egli divampa di odio, di crudeltà, di efferatezza: rivola a Petrella, e fa subire ad esse tormenti ancora più iniqui. Allora, il cuore della giovane, scoppia! Allora comprende che soltanto la morte può liberarla: la morte dell'orrido padre. Lucrezia è incerta, ma l'ardore omicida di Beatrice la domina. Anche Giacomo Cenci consente al parricidio. Si trovano due sicari: agiranno per sete d'oro e anche per vendetta personale contro Francesco.

La mattina del 9 settembre 1598 (sono già tre anni che Beatrice e Lucrezia son prigioniere nella Rocca) Olimpio Calvetti e Marzio Catalano, i sicari, entrano nella camera di Francesco che sta a letto. (Lucrezia e Beatrice hanno aperto l'uscio e poi si sono allontanate). Olimpio con un martello e Marzio con una grossa mazza, colpiscono al petto, alla testa e alle gambe l'uomo, ripagandolo così dei suoi misfatti. Francesco non soffre: muore quasi all'istante! I due sicari corrono dalle donne: Beatrice sola, conserva la impassibilità che occorre, per mascherare il delitto. Lucida di mente, fredda, calma, predisposta tutto. Fila un vaneggio l'oppio nel vino, affinchè il sonno del vecchio sia lungo e duro, e i sicari possano agire con sicurezza: ora, dopo il delitto, indica cosa occorre fare: precipitare il cadavere dall'alto delle mura giù nel fossato della Rocca, onde la morte di Francesco possa apparire dovuta a disgrazia.

Giudici senza pietà

I giudici non furono giusti; il giudicato fu iniquo. E' vero che non si deve uccidere, ed è ancor più vero che un figlio non debba uccidere il padre: ma è anche vero che un padre non debba inermalire sui figli, eppoi un uomo come il Cenci era meno un padre che un mostro. E' fuor di dubbio che Beatrice meritasse ogni umana attenuante, e quella sentenza non fu punto un giudizio, ma una vendetta, un altro assassinio.

Arrestati Lucrezia, Beatrice e Giacomo — dei due sicari, uno fu ucciso mentre fuggiva e l'altro si spense, o fu spento, nelle carceri di Nola — l'undici settembre 1599, un anno dopo il delitto, fu per essi innalzato il patibolo davanti al ponte Sant'Angelo, sulla spianata tra il ponte e l'Albergo dell'Orso, ai piedi della grande statua di San Pietro. Primo al supplizio fu Giacomo: mezzogiorno dapprima il capo, il suo corpo venne fatto a pezzi, e i miseri resti appesi ad otto uncinate su di un lato del palco. Lucrezia, a capo chino e chiusi gli occhi per non assistere all'orrore del supplizio, attese il suo turno: era un cencio, quando la fu posta la testa sul ceppo. Piangeva.

Ultima fu Beatrice. Le mani legate dietro il dorso, i capelli meravigliosi, disciolti in serica pioggia sui bianchissimi omeri, la fanciulla, pallidissima e con i neri occhi stupendi lucenti come per febbre, non piangeva: sopra il suo volto puro, gravava l'ombra della morte: i suoi patimenti erano stati così enormi, durati tanti anni, che ora, l'istante supremo del trapasso pareva non pesarle, ma sorriderle. Certo, si era già riconciliata con Dio, perchè il suo peccato era bensì grandissimo, ma anche il suo martirio era pure stato grandissimo! La folla, ai piedi del palco, implorava grazia per la fanciulla, ma le mani del carnefice calò sul collo delicato. I resti di Giacomo, e i corpi decapitati delle due donne, rimasero esposti sulla ora sul palco fatale, poi, la folla si impossessò del cadavere di Beatrice, adornò di rose la bella testa divelta, e processionalmente andò a seppellirla a San Pietro in Montorio.

Nessuna lapide fu posta sulla tomba della vittima. Il popolo — che è gentile, buono e grande — gliela elevò una nel proprio cuore e nella memoria.

TESIO.

Bibliografia: T. AMATEIS: «Storia delle famiglie romane». Roma, [illegible] 1880. — A. BERTOLOTTI: «Francesco Cenci e la sua famiglia». Firenze, 1877. — I. BENIERI: «Beatrice Cenci». Siena, 1870. — G. RICCI: «Beatrice Cenci». Milano, 1923. — MONTENOVESI: «Beatrice Cenci». Roma, 1926. — LUIGI PASTOR: «Storia dei papi» XI (Clemente VIII). Roma, 1910. — Racconti di Stendhal e di Dumas padre, romanzi del Guerrazzi e dell'Alemanno, tragedie di Schiller, Niccolini e Slowacki.

GLI SPORT

Il nostro Concorso Pronostici

Guerra e Binda sempre favoriti dalle previsioni dei concorrenti

La disavventura toccata a Learco Guerra nella terza tappa di questo appassionante Giro, sembra avere influito sulla psicologia dei partecipanti al nostro concorso pronostici. Si è verificato, infatti, per la quarta tappa, che moltissimi concorrenti si sono sbizzarriti a pronosticare vittorie e piazzamenti di uomini, che nelle prime due tappe erano stati lodevolmente trascurati.

Binda e Guerra dominavano la scena assoluti ed incontrastati. Ora accade che, pur mantenendo la preponderante maggioranza delle preferenze, i due assi hanno dei concorrenti pericolosi, specialmente nei giovani.

Evidentemente, qualcuno dei diciottori, appare dotato di molta fantasia, se si lascia convincere da sentimenti particolari e che nulla hanno a che fare col valore degli atleti, ad indicare nomi di riconosciuta mediocrità. Comunque, bisogna considerare che, contrariamente alla generale convinzione, anche i soliti delle posizioni arretrate vantano ottimati ammiratori.

La possibilità di iniziare la partecipazione al concorso da qualunque tappa con identiche possibilità di vittoria finale di chi si è cimentato fin dalla prima tappa, fa sì che ad ogni giorno di corsa il numero dei tagliandi di ammenti. Chi ci va di mezzo sono gli addetti all'apposito ufficio, i quali si vedano costretti a fare lo spoglio di vere montagne di tagliandi.

Ricordiamo a tutti i concorrenti, molti dei quali sembra non vogliano sapere di attenersi alle disposizioni del regolamento, che i tagliandi devono essere scritti a penna e che per nessuna ragione al mondo saranno ammesse eccezioni. I tagliandi scritti a matita verranno senz'altro cestinati.

Norme per i concorrenti

Per comodità dei nostri lettori ripetiamo nuovamente il riassunto esplicativo delle norme che regolano il nostro concorso:

Il «CONCORSO PRONOSTICI SPORTIVI» a premi con totalizzazione di punti indetto fra i lettori della «STAMPA DELLA SERA», li impegnerà sui principali avvenimenti della stagione sportiva 1931-32, suddivisa in diversi Concorsi indipendenti impostati ciascuno su una manifestazione sportiva o su un gruppo di manifestazioni sportive da scegliersi di volta in volta.

Ogni Concorso sarà dotato di 10 premi.

I vincitori concorreranno con la somma dei punti totalizzati in ciascuno di dieci premi stabiliti per il Concorso finale riepilogativo di cui il primo premio sarà una

AUTOMOBILE FIAT 514

La graduatoria in caso di parità di punti sarà fatta sul miglior pronostico del tempo ottenuto nei concorsi recanti tale indicazione.

Due prerogative generali molto importanti sono rappresentate dalla facoltà concessa ai lettori di concorrere con più tagliandi e dalla possibilità di concorrere in qualunque momento e con qualsiasi concorso ai 10 premi annuali oltre che ai 10 premi particolari.

Il Giro Ciclistico d'Italia 1931 è stato scelto come base del I Concorso indipendente con dotazione di 10 ricchi premi:

I.o Premio: Una motocicletta

Come già pubblicato, per concorrere basta riempire i tagliandini che «LA STAMPA DELLA SERA» pubblica nei giorni precedenti ognuna delle 12 tappe del Giro d'Italia, incollarli su cartoline e spedirli alla «Stampa» in modo che pervengano entro i termini stabiliti sui tagliandi stessi. Vengono anche accettati i tagliandi incollati su semplice cartoncino formato cartolina purchè recapitati a mano.

L'esatta indicazione del 1° arrivato di ogni tappa conta tre punti; del 2° arrivato due punti; del 3° arrivato un punto: la classifica dei concorrenti per ogni tappa è la somma di punti. I primi 10 classificati in ogni singola tappa concorreranno ai 10 premi in dotazione per la graduatoria finale del Concorso «Giro d'Italia»; in tal modo si rende aperta in qualsiasi momento la possibilità di partecipare al Concorso stesso.

Le Olimpiadi del 1936 avranno luogo a Berlino

Roma, 15, sera.

Il Comitato Internazionale Olimpico ha deciso di far disputare le Olimpiadi del 1936 a Berlino. Come è noto, nel Congresso del Comitato Internazionale Olimpico, tenutosi nel 1930, erano state presentate per le Olimpiadi del 1936 le candidature di Roma, Barcellona e Berlino. La candidatura della città eterna era stata presentata dal nostro rappresentante conte Bonacossa con una lettera del Governatore di Roma, con la quale la Città Eterna dichiarava di assumersi tutte le spese inerenti all'organizzazione.

Ora il Comitato ha creduto di dare la preferenza alla capitale della Germania, e a noi non resta che ripresentare la candidatura per i giuochi del 1940.

Dilettanti e professionisti sulla pista di Bronaro

Dronero, 15, sera.

Dinanzi ad un numerosissimo pubblico e col favore del tempo, veramente splendido, l'U. S. Pro Dronero in oggi volto sulla sua nuova pista ciclistica, l'annunciata riunione, la cui riuscita è stata davvero ottima. Alla riunione hanno partecipato Limari, Belloni, Lazzaretti, Zanaga, Bertolazzi fra i professionisti e tutti i migliori dilettanti. Nel corso della riunione si è pure avuto l'arrivo in gara dei concorrenti alla II Targa Drago valevole per il titolo di campione provinciale, disputata sul percorso di 105 km. comprendente il tratto Dronero-Cartignio-Busca-Dronero-Arcegio-Dronero.

Ecco i dettagli della riunione:

Arrivo campionato provinciale: 1. Bonino Francesco, U. S. Pro Dronero; 2. Astegiani Giovanni a 10 minuti; 3. Savoino; 4. Salvetti; 5. Bianco; 6. Barbero; 7. Bossi.

Velocità dilettanti (finale): 1. Cocciatti, U. S. Pro Dronero; 2. Giuppone Stefano; 3. Giuppone Serafino; 4. Orta.

Velocità professionisti (finale): 1. Limari; 2. Lazzaretti; 3. Facchini.

Australiana dilettanti a coppie (20 giri di pista, km. 10): 1. Astrua-Falco; 2. Graglia-Orla.

Australiana professionisti (30 giri di pista, km. 15): 1. Limari-Lazzaretti.

Coppa Val Maira in pista (50 giri di pista con traguardo ogni 10 giri) classifica generale: 1. Graglia; 2. Giuppone Serafino; 3. Giuppone Stefano; 4. Falco.

Individuale professionisti (100 giri di pista, km. 50, con traguardo ogni 10 giri) classifica finale: 1. Limari; 2. Lazzaretti; 3. Bertolazzi; 4. Facchini; 5. Zanaga.

L'eliminatoria alessandrina del G. P. Mezzofondo

Alessandria, 15, sera.

Trentacinque concorrenti hanno partecipato alla eliminatoria provinciale per il gran premio mezzofondo sui tre chilometri.

Ecco la classifica: 1. Delerno Bartolomeo in 10"; 2. Bianeri; 3. Crecca Stefano; 4. Crecca Oreste; 5. Arata Oreste; 6. Evangelisti Lazzaro.

L'attesa a Sofia per l'incontro coi cadetti azzurri

Sofia, 15, sera.

Vivissima è l'attesa per l'incontro di calcio che la squadra nazionale di calcio disputerà domenica prossima con la squadra dei cadetti italiani.

L'incontro avrà luogo sul campo del Yunak recentemente adattato in vista del grande avvenimento.

Arbitro della partita è stato designato l'ungherese Ivancic che è atteso sabato da Budapest.

Le gare di tiro a Brescia

Brescia, 15, sera.

Grande affluenza di tiratori oggi al Poligono di Mompiano. Si calcola che abbiano sparato più di 200 tiratori venuti in rappresentanza ufficiale delle rispettive sezioni di Roma, Firenze, Pisa, Milano e di altre città, oltre a numerose rappresentanze militari e di associazioni patriottiche e sportive. La giornata odierna è stata la più movimentata e brillante della settimana.

Ecco i risultati:

Tiri collettivi di guerra (rappresentanze di associazioni di tiro a segno formate da squadre di 5 tiratori): 1. Verona, in 19"; 2. Salonzo, 20"3/5; 3. Monza, 25"; 4. Milano, 25"; 5. Isco, 32"3/5; 6. Lecco, 23"; 7. Treviglio, 35".

Rappresentanze militari: 1. 7.o Bersaglieri, di Brescia, in 15"3/5; 2. 27.o Legione Milizia, Lodi. Non si conoscono i risultati dei tiri individuali per il campionato, essendo tuttora in corso le operazioni di controllo.

La Coppa Toro ad Alessandria

Alessandria, 15, sera.

La seconda giornata del torneo calcistico alessandrino per la Coppa Toro ha visto le vittorie della Juventus che ha battuto Ferrarese boys per 2 a 0, e della rionale Marengo, che ha vinto l'Astore per 3 a 0. Nel girone A sono in testa a pari punti la rionale Marengo, Gymnasium e Juventus; nel girone B il Savoia-Lilla.

L'incontro Casale-Alessandria sul campo di Pavia

Alessandria, 15, sera.

In seguito alla squalifica inflitta al campo casalese, apprendiamo che la prossima partita di campionato tra grigi alessandrini e nero-stellati casalesi si svolgerà sul campo di Pavia.

Un incontro amichevole

Alessandria-Vogherese

Alessandria, 15, sera.

In occasione delle feste patronali, l'Alessandria U. S. giocherà domenica prossima una partita amichevole di calcio col rossi della Vogherese, la giovane e volonterosa compagine finalista di prima divisione.

Vita finanziaria e commerciale

La continua metodica diminuzione dei disoccupati in Italia

Roma, 15 sera.

Il comm. Medolaghi, Direttore generale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati sulla disoccupazione al 30 aprile 1931:

I disoccupati, che al 31 marzo erano 709.486, sono discesi al 30 aprile a 670.303, di cui 200 mila frulvano del sussidio di disoccupazione. Di essi 510.518 erano uomini e 159.803 donne.

Diviso per regioni, il numero dei disoccupati era il seguente: Piemonte, 75.157; Liguria 35.830; Lombardia 114.279; Venezia Tridentina 9783; Veneto 103.934; Venezia Giulia e Zara 16.868; Emilia 113.294; Toscana 92.835; Marche 11.750; Umbria 6518; Lazio 10.305; Abruzzi e Molise 10.487; Campania 37.490; Puglie 24.662; Basilicata 3013; Calabria 15.570; Sicilia 36.831; Sardegna 11.071.

Divisi per categoria, si avevano i seguenti dati: Agricoltura, caccia e pesca, 149.034; Industrie estrattive del sottosuolo 18.067; Industrie che lavorano e utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca, 33.357; Industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili 97.354; Industrie chimiche 9715; Industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi 39.143; Esercizi pubblici 12.399; Personale non operaio 22.895; Personale non specificato 6256.

Da questi dati risulta che nel mese di aprile le categorie dei lavoratori agricoli e degli edili presentano in maggiore diminuzione. Indice questo dell'inizio della flessione stagionale. Diminuzione degli uomini disoccupati: 37.809; diminuzione delle donne disoccupate: 1323.

Le assemblee di domani

Torino. — Cellulosa Gloro - Soda, via Alfieri 8, presso «Sviluppo Industriale e Finanziario», ore 10, straord.

— Soc. Veneta Industria Gas, via XX Settembre 41, ore 10, straord.

Vercelli. — Pettinatura di Lana in Vercelli, via Francesco Bonato n. 16, ore 10,30.

Milano. — Soc. An. Luigi Pomini, presso studio Cozzi, via Lanzone 4, ore 11 (23-5 stessa ora).

— Soc. An. D. Paolo De' Medici, Manifattura pelli per pelliccerie, sede sociale, ore 14, straord. (17-5 stessa ora).

— Fornaci Nebbia di Solarolo, sede Venezia 52, ore 11 (23-5 stessa ora).

— Soc. An. Cassin - Stabilimento tessone, presso studio Grisi, corso Roma 3, ore 14,30, ord. e straord.

— Soc. An. Villa d'Este, presso Banca Belinzaghi, via Andegari 14, ore 11 (23-5 stessa ora).

— Consorzio Immobiliare Nazionale, via Ugo Foscolo 2, ore 18, ord. e straordinaria.

— Soc. Idroelettrica Alpi Marittime, Foro Bonaparte 35, ore 14,30, ord. e straord. (23-5 stessa ora).

— Soc. An. Quartieri Rugabella, via Rugabella 9, ore 14, ord. e straord.

— Soc. An. «L'Abitazione», sede sociale, ore 15, (23-5 stessa ora).

Firenze. — Soc. An. Escavazioni Meccaniche, via Fiesolana 1, ore 14, straord. (18-5 stessa ora).

Genova. — Transatlantica Italiana, piazza Fontane Marose 17-A, ore 10,30, ord. e straord.

Lucca. — Soc. An. Torcitura di Lucca, sede sociale, ore 15, straord. (ore 17 stesso giorno).

Messina. — Soc. An. Siciliana Industria Gas, via S. Agostino 4, ore 10.

Roma. — Soc. An. Industrie Marittime, via Ludovisi 35, ore 9, straord. (ore 10 stesso giorno).

— Soc. An. Lavorazione Idrocarburi, via Velleri 21, ore 13, straord. (23-5 stessa ora).

— «A. Vespignani» Soc. An. Abbigliamento Femminile, via Sistina 32, ore 20, straord.

S. Maria del Monte. — Soc. Immobiliare Sacro Monte (Varese), sede sociale, ore 10, ord. e straord.

Sora. — Banca Popolare Cooperativa di Sora, in liquid., via Simoncelli angolo XX Settembre, ore 10, straord. (23-5 stessa ora).

Venezia. — Soc. Veneziana per l'Industria delle Conterie, presso Cons. Prov. Econ., via XXII Marzo, ore 11, straordinaria.

— Soc. An. Virgilio Zanini - Tessuti, Sartorio, Confezioni, presso studio Candiani, San Marco, ore 14,30, straordinaria (18-5 stessa ora).

La data segnata fra parentesi è quella fissata per la seconda convocazione delle singole assemblee qualora la prima convocazione andasse deserta.

La mancanza di speciale indicazione significa che l'assemblea è ordinaria.

Un finanziere inglese propugna il ritorno all'argento

Londra, 15, sera.

Nel Daily Telegraph» sir H. Deterding scrive contro l'impiego esclusivo dell'oro siccome base e strumento monetario e preconizza che come tutti gli altri monopoli spinti all'eccesso anche questo finirà per decadere. Egli considera che una delle cause principali del rallentamento del commercio mondiale risiede nell'eliminazione dell'argento-metallo dal mercato monetario. Meno di cinquant'anni addietro, i Paesi, usando l'argento (Cina e India specialmente) compervano il metallo bianco ch'era loro necessario dai popoli che, ora, l'eliminano (Inghilterra, Australia e America) e lo pagavano loro sia in merci, sia in servizi.

Altra anomalia della situazione attuale è la differenza ingiustificabile fra il tasso del denaro a breve e a lungo termine. Si può avere denaro dell'1 al 2 % a breve scadenza mentre bisogna pagare dal 7 al 10 % per crediti a lunga scadenza. Il problema della correzione di queste anomalie non è difficile ma esige lucidità di spirito e azione rapida.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 15. — I prezzi di quasi tutti i titoli hanno seguitato anche nella riunione di stamane a ristagnare lentamente ed in misura più o meno sensibile a seconda della maggiore o minore resistenza opposta dalle rispettive difese. Notiamo fra i valori più cedenti il Consolidato, Mitel, Meridionali, Navigazione, Fiat, Nebiolo, Montecatini e Beni.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50 % c.	71 —	70 05
100	Id. 1. c.	71 —	71 —
100	Consol. 5 % c.	[illegible]	82 55
100	Id. 1. c.	83 —	82 70
500	Torino 6 % c.	488 25	488 25
500	S. Paolo 5 %	450 50	451 —
500	S. Paolo 3,50 %	350 —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99 90	99 90
100	B. T. Nov. 1934	97 35	97 30
100	Venezia 3,50 %	— —	— —
500	Banca d'Italia	1540 —	1530 —
500	Banca Comm.	1301 —	1301 —
500	Credito Ital.	700 50	700 50
100	Banca Nazion.	40 —	36 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	701 —	700 —
350	Mediterranee	428 —	425 —
500	Meridionali	803 —	795 —
500	Rubattino	319 —	318 50
80	Cosulich	78 25	78 —
200	Navigaz. A. I.	78 —	78 —
250	Lloyd Sabaudo	188 50	186 —
100	Italiana Gas	31 75	29 75
100	Stiga	55 —	55 —
250	Elettr. A. I.	140 —	139 50
125	Sip	120 7/8	120 75
500	Terni	349 —	349 —
100	S.I.E.T.	111 —	111 —
100	P.C.E.	82 50	83 —
100	Seso	— —	— —
500	Savigliano	632 50	632 —
250	Nebiolo	130 —	130 50
200	Bauchiero	166 —	167 —
100	Tedeschi	89 —	88 —
250	Fiat	213 —	210 75
50	Monte Amiata	84 50	83 50
100	Montecatini	134 50	130 —
100	Mira Lanza	46 50	46 75
75	Schiapparelli	21 —	21 75
125	Viscosa	36 50	36 75
100	Châtillon	237 —	237 —
100	Valli Lanzo	27 —	27 —
50	Varedo	18 25	18 25
100	Snami	— —	— —
800	Acqua Potabile	414 —	414 —
100	Florio	86 25	85 —
100	Cir	130 —	130 —
600	Beni Stabili	464 —	460 —
100	Fondiaria Reg.	— —	— —
80	Fornaci	258 —	254 —
350	Aedes	— —	— —
100	Un. Cementi	14 —	14 —
100	Unica	— —	— —
100	Cartiera Ital.	119 —	119 —
400	Cartiere Burgo	484 —	484 —
100	Pirtaluga	40 50	40 50
25	Cirié-Lanzo	188 —	185 —
500	Ollomont	177 —	182 —
100	Paramatti	280 —	275 —
—	Vizzola	— —	465 —

Cambi: Parigi 75,25; Svizzera 388,15; Londra 92,90; New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 15. — Malgrado l'avvenuta riduzione del tasso ufficiale dello sconto dal 3 al 2,50 % da parte della Banca d'Inghilterra, il mercato si è dimostrato più cedente del solito e per diversi titoli in modo veramente notevole. Nei fondi Stato stazionari Rendita a 70,90-71, ed il Consolidato 5 % resta fermo da 82,95 a 82,70 per fine corrente mese. Depressi gli Zuccheri e le Meridionali, e pure in forte reazione gli Elettrici, Fiat, Pirelli, Tessili e Beni Stabili.

Rend. It. 3,50 % 71; Cons. 5 % fm. 82,70 B. Italia 1535; B. Comm. It. 1300,50; B. Nazionale Credito 35,50; Banco Roma 103; Credito Italiano 701,50; Cred. Mar. 500; Consorzio M. 700; Mediterr. 422; Meridi. 787; Veneta Costr. F. 190; Cosulich 77,50; Rubattino 318; L. Triestino 46; Cantoni 1925; Olcese 229,50; Furier 85; Val Giona 200; V. Seriana 168; V. Tielle 98; Venezuano 40; S. De Angeli 712; Cantoni Coats 425; L. C. Nav. 138; Rossari Varzi 391; Retondi 270; Tosi 123; Col. Mer. 10,50; R. Toscane 4; Un. Manif. 265; Gavardo 640; Rossi 2200; Targetti 105; C. Seta 418; Bernasconi 65,50; Chatillon 237; Varedo 18 1/8; Viscosa 36; Pacchetti e C. 33; Ansaldo 54; Elba 43,75; Ilva 181; Mel. It. 150; M. Amiata 85,75; Montecatini 130; Dalmine 111,50; Breda 40; Bianchi 38; Isotta 29,50; Fiat 209,50; Miani Silvestri 11; Ruggiane 61; A. di Elettr. 180,50; Brioschi 370; Gioli 189; Dinamo 172; E. Dresciana 185; Valdarno 175,50; Alta Italia E. A. 138; Emiliana E. E. 347; Trezzo d'Adda 490; Adamello 105; Seso 70,50; Edison 501,50; Id. Postergate 350; Sip 120,75; Tirso 157; Lig.-Tosc. 231; Vizzola 434; Mer. di Elettr. 360; Terni 348,50; U. Esere. El. 99,50; Italcable 74; Siet 111; Tecnomasio 66; Dist. Ital. 90,25; Eridania 234; Ind. Zuccheri 650; Raff. I. L. 677; Riseria It. 4; Aena 1,50; Italgas 99,25; M. Lanza 46,50; Petroli 14; Aedes 74; E. Region. 4,40; F. Riunite 18,50; B. Stabili 465,50; Saturnia 39; Bastogi 25; Gr. Alb. Veneta 41,50; Italo-Am. 74; Pirelli Ital. 610; Rinascente 21,50; Pirelli e C. 182; Brasilel 53,50; Dell'Acqua 153; Vedetta 393; O. Veneta 3,50 % 78,95; Cr. F. Veneto 3 % 462; Id. Id. 6 % 490; Cons. M. danni, term. 4 % 387; Id. Id. 5,50 % 547; Cons. Naz. Cred. Ag. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,75-75. Zurigo 388,15-5; Londra 92,80; Amsterdam 207,50; Madrid 192; Bruxelles 265,90; Berlino 455,02-50; Vienna 268,60; Praga 56,60; Bucarest 11,36; Buenos Aires oro 13,58-50, carta 5,38-50; New York telegr. 19,10-25, chèque 19,08 1/8; Belgrado 33,64 Budapest 333; Atene 24,75; Albania 369,50.

GENOVA, 15. — Relativamente resistenti i fondi di Stato ed i titoli bancari. In notevole ribasso le Meridionali, Eridania, Industrie, Raffinerie, Molini, Finanziaria Agricola. Cedenti pure di qualche punto le Mitiel, Sabaudo, Montecatini, Ansaldo, Fiat, Ilvas, Beni Stabili, Rinascente stazionario.

Rend. Ital. 3,50 % fin. 70,95; Cons. 5 % fm. 82,67,5; cons. 82,55; Venezie 3,50 % 70,10; B. Italia 1540; B. Comm. It. 1300; Cred. Ital. 702; B. Roma 105; B. Naz. Cred. 40; Cred. Meridi. 500,50; Beni Stabili 465; Aedes 75; Merid. 783; Medit. 412; Rubattino 318; Sabaudo 164; Alta Italia 79; Eridania 232; Raff. L. L. 680; Ind. Zuccheri 675; Distill. Ital. 80,50; Ansaldo 51; Ilva 180; Elba 42,50; Montecatini 131; Molini A. I. 310; Fiat 210; Terni 347,50; Selt 222; Sip 120,50; Esere. Elettr. 92; Saia 36,25. — CAMBI: Parigi 74,77; Svizzera 368,15; Londra 92,89; Spagna 199; New York 19,10; Olanda 768; Belgio 266,25; Berlino 455,25; Praga 56,60; Buenos Aires, oro 13,55; carta 5,93; Cile 930.

ROMA, 15. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 70,75; fm. 70,75; Cons. 5 % cont. 82,80; fm. 82,82,5; Venezie 3,50 % 70,30; B. Italia 1548; Cred. Fond. 479,50; B. Comm. It. 1300,50; Cred. Ital. 701; B. Roma 103,50; Merid. 790; Rubattino 318; Cosulich 76,50; Tramways 146; Saia 36,25; Terni 346; Elba 43,50; Metall. Ital. 141; Ilva 180,50; Ansaldo 53; Fiat 210,50; Azoto 95; Montecatini 130,25; Elettr. Gas 730; Zuccheri 85; Fondi Rustici 18,12; Immobiliare 708; Beni Stab. 462; Impr. Fond. 101; Risanamento 963; Acqua Marcia 648. — CAMBI: Parigi 74,78; Londra 92,88; New York 19,10.

TRIESTE, 15. — Rend. Ital. 3,50 % 71; Cons. 5 % 82,80; Venezie 70,25; Banca Comm. Triest. 404; Cosulich 77; Lib. Triest. 49; Lloyd 562; Assic. Generali 3515. — CAMBI: Parigi 74,76; Londra 92,80. New York 19,10,5; Zurigo 368,30; Madrid 192; Amsterdam 708; Berlino 455,20; Bucarest 11,36; Praga 56,63; Vienna 268,75; Zagabria 33,67,5; Bruxelles 265,75; Budapest 333,35; Oslo 511,90; Tirana 368,50.

Borse estere

Parigi, 15. — Il mercato si apre stamane in condizioni sfavorevolissime. Il mercato è irregolato ed agitato soprattutto in seguito all'annunzio dei dividendi delle Royal Dutch e delle Shell. La maggior parte dei valori sono offerti e non sempre incontrano la contropartita. Solo le rendite francesi restano calme e guadagnano alcuni punti. Fra i valori bancari invece la Banca di Francia perde duecento punti. Fra i valori industriali, gli elettrici, i ferroviari, i carboniferi, le perdite medie vanno da 10 a 50 punti. Fra i gruppi dei valori internazionali, le fila sono molto pesanti e le Royal Dutch perdono più di duecento punti. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 124,35; New York 25,58; Italia 133,75; Berlino 608,75; Belgio 355,75; Svizzera 491,50.

Londra, 15. — Il mercato si apre stamane offerto con tendenza generale pesante in seguito ai forti ribassi delle azioni diamantifere e petrolifere. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 124,26; New York 4,86,30; Italia 92,88; Berlino 20,40; Belgio 34,91.

Berlino, 15. — Apertura sostenuta; le transazioni restano come al solito molto ristrette.

L'orario ferroviario che va in vigore oggi

Per comodità dei lettori, e perchè ciascuno di essi possa, occorrendo, ritagliare e conservare il brano del giornale, pubblichiamo con le modificazioni che vanno in vigore da oggi, irrendole dall'Orario Cornetti del 15 maggio, le partenze e gli arrivi dalla stazione di P. N.

PARTENZE

Madame-Bussoleno: 6,30; 7,45 a; 8,16 b; 7,30; 8,15 b c; 10,10; 12,50; 17,30 c; 18,12; 19,30 b; 21,15.

Milano-Venezia: 3,55; 4,21; 5,45; 6,50; 7,00 f; 7,30 c; 8,05 v; 9,00; 11; 11,45; 13,30; 15,30; 16,50; 18,10 c; 18,30 g; 19,47 b; 20,35.

Aosta-Domodossola: 6,01; 10,10; 15,05; 18,55.

Ivrea-Aosta: 4,15; 5,40 i; 8,00 i; 9,15; 13,55; 17,25; 19,10 i.

Canale (via Chivasso): 4,19; 5,43; 7,04; 10,32; 17,26; 19,10 i.

Alessandria-Genova: 4; 4,50; 5,50 f; 6,45 i; 7; 7,10; 9,05; 11,00; 13,30; 14,30; 16; 18,30; 19,50; 20,30; 20,45; 21,05.

Genova-Ovada: 5,50; 11,00 v; 16; 16,50 v.

Bologna-Ancona: 4; 11; 14,30; 19; 20,05.

Savona: 5,05; 7,30; 8,30; 13,50; 17,51; 19,00 m; 19,01 m.

Cuneo-Ventimiglia: 4,35; 7,00; 10,27; 13,05 n; 16,34; 18,37 o; 20,30 o.

Airasca-Saluzzo-Cuneo: 5,00; 13,16; 19,05.

Pinerolo-Torre Pellice: 5,03 i; 5,50; 8,35; 7,50 i; 11,10; 13,14; v 17,21 i; 18,30; 19,19; 20,00 i.

Chieri: 5,35; 7,44; 10,27; 12,00; 14,00 z; 17,10; 19,25.

ARRIVI

Madame-Bussoleno: 0 a; 6,15; 8,35 b; 7,30 d; 7,40; 10,55 e; 14 b; 14,00; 18,00; 20,55 b; 23,05.

Milano-Venezia: 0,30; 3,30; 7,10 b; 8,14; 8,50 i; 9,35; 12,07; 13; 13,35 v; 16,00; 17,05; 19,15; 19,45 i; 20,10 v; 21,30; 21,44 f; 22,00.

Aosta-Domodossola: 5,40; 12; 16,35; 23,00.

Ivrea-Aosta: 6,50 i z; 8,00 i; 10,07; 12,35 i; 13,50; 20,45; 21,00.

Canale (via Chivasso): 7,30; 8,00; 13,50; 20,45; 21,00.

Alessandria-Genova: 1,30 a; 6,00; 8,30; 7,05; 8,45; 10,10; 11,45; 12,50; 14,45; 17,30; 18,10; 20,05; 21,35; 23,15; 23.

Genova-Ovada: 7,35 v; 11,45; 17,50; 18.

Bologna-Ancona: 0,45 y z; 10,10 y; 13,05; 17,50; 18,10; 20.

Savona: 0,30 m v; 7,00; 10,27; 13,45; 18,00; 20,27 m; 21.

Cuneo-Ventimiglia: 0,42 o; 9 n; 13,01; 16,00; 17,20 o; 20,01; 21,55.

Airasca-Saluzzo-Cuneo: 8,16; 14,07; 21,49.

Pinerolo-Torre Pellice: 5,56 z y; 8,45; 9,10; 9,30 i; 9,40; 14,07; 15,40; 19,40 i; 21,42.

Chieri: 5,12 z; 7,51; 8,06; 9,36; 14,00; 18,47; 21,08 y; 22,23 u.

AVVERTENZE: I numeri in corsivo indicano i treni diretti e direttissimi. a) lusso; b) Susa; c) Busseleno; d) da Bardonecchia; e) sospeso alla domenica da Susa; f) via Casale; g) Saluzzo (per Bra); h) Vercelli; i) da Savona (Bra); l) Ivrea; m) Bra; n) Breil; o) Cuneo; p) Crescentino; q) fino; r) Asti; s) Pinerolo; t) solo al lunedì; u) festivo; v) Acqui; w) Chivasso; y) Voghera; z) sospeso alla domenica.

Decreto delle ordinazioni sovietiche in Germania

Berlino, 15, sera.

Secondo dati della Rappresentanza Commerciale dell'U.R.S.S. di Berlino, il valore delle ordinazioni sovietiche piazzate nel trimestre gennaio-marzo 1931 in Germania, è stato di 81,2 milioni di rubli, con un aumento del 35,3 % rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Sono aumentate particolarmente le ordinazioni di metalli e di macchinario industriale (da 36,9 a 61,2 milioni di rubli) e di materiali e di macchine elettriche (da 5,6 a 11,4 milioni), mentre quelle di prodotti chimici si sono ridotte da 6,2 a 3,7 milioni, quelle di macchine agricole e di concimi da 5,6 a 1,9 milioni e quelle di materie tessili e tessuti da 2,2 a 0,4 milioni di rubli).

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

10: Comun. del consorzi agrari — 10,5: Musica varia — 10,40: Comunicazioni dal Dopolavoro — 10,50: Musica riprodotta — 11: Libri nuovi — 11: Programmi di varietà e canzoni - Nell'intervallo: Mario Ferrigni «Da vicino e da lontano» - Dopo il giornale radio: Musica da ballo ritrasmessa — 23,55: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, kw. 75 — NAPOLI, m. 333,4, kw. 1,7 — ROMA, onda corta, m. 25,4, kw. 15. — Ore 10,10 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto — 12,15: Giornale radio, Notizie agricole, Giornale, Comunicato del Dopolavoro, Notizie — 12,50: Trasmissione di dischi — 13,10: Giornale radio, Sport, Segnalando i giornali, Rubrichetta varia — 20,30: Segnale orario, Eventuali comunicati dell'EIAR — 20,40: Lucio D'Ambra: «La vita letteraria ed artistica» — 20,55: Concerto variato col gentile concorso della Banda della R. Scuola di Polizia diretta dal Me A. Marchesini. Parte prima: 1. Bellini: «Norma», sinfonia (orch.); 2. R. Strauss: «Sonata» op. 6, in fa maggiore per violoncello e pianoforte: a) allegro non tanto, b) scherzo, c) adagio cantabile, d) finale, allegro vivace (violoncellista Luigi Chiarappa e pianista Enrichetta Petacci). Notizie varie; 3. a) Wolf Ferrari: «Aria di Rosaura» dall'opera «La vedova scaltrita», b) Dell'Acqua: «Villanella», c) Thomas: «Mignon», «Canzone di Filina» (sopr. Veglia Caguano); 4. Commedia: «La politicella del re del Siam», un atto brillante di F. D'Amora; 5. a) Marchesini: «Viva il Duce!» marcia, b) Liszt: «II rapsodia ungherese», c) Paganini: «Moto perpetuo» (Banda della R. Scuola di Polizia); 6. a) Marchesini: «Polacca» da concerto, b) Rossini: «Guglielmo Tell», sinfonia (Banda della R. Scuola di Polizia) — 22,35 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, kw. 0,22 — Ore 19,40: Comunicati dei Consorzi agrari — 19,45: Musica varia — 20,30: Radio giornale, Dopolavoro, Notizie — 20,45: Trasmissione di dischi — 21: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'EIAR. Concerto variato; orchestra dell'EIAR. Fra il 2° e l'8° numero: «Il pittore della maestà», conversazione del prof. Agresti — 23: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 303,4, kw. 15 — Ore 20,30: Valzer viennesi — 20,45: Tango cantati — 21: Danze di vari paesi — 22: Musica varia — 23: Arie di opere e di operette — 23,30: Alcuni a soli — 23,45: Jazz-band.

AMBURGO, m. 372,9, kw. 1,7 — Ore 19,55: R. Strauss: «Il cavaliere della rosa» — 22,30: Attualità — 23: Ritrasmissione da stazioni di fuori — 23,30: Concerto orchestrale.

BARCELLONA, m. 348,8, kw. 7,5 — Ore 19,30: Concerto di musica leggera del Trio Iberia — 20: Concerto di musica brillante e da ballo — 20,25: Gui: «Serenata» (orchestra) — 22,30: Canzonetta — 23,30: Concerto orchestrale da un caffè.

BELGRADO, m. 430,4, kw. 2,5 — Ore 20: Concerto della radio orchestra.

BERLINO I, m. 412, kw. 1,7 — Ore 19,20: Musica brillante — 20,45: Walter Gerber: «Till Eulenspiegel», radio-fiaba musicale tratta dal poema di De Coster. Fino alle 0,30: Danze.

BRATISLAVA, m. 276,9, kw. 14 — Ore 19,5: Operetta — 20,5: Concerto di violino — 20,50: Concerto orchestrale.

BRESLAVIA, m. 325, kw. 1,7 — Ore 20: J. Strauss: «Il barone zingaro», operetta in tre atti — 22: Rassegna musicale.

BRNO, m. 314,7, kw. 7,5 — Ore 19,5: Offenbach: «Il marito dietro la porta», operetta in un atto — 20,5: Conversazione e concerto.

BRUXELLES I, m. 508,5, kw. 20 — Ore 20: Concerto orchestrale.

BRUXELLES II, m. 238,2, kw. 20 — Ore 20: Concerto dell'orchestra dell'I.N.R. — 21,30: Concerto di musica da ballo.

BUCAREST, m. 394,9, kw. 16 — Ore 21,30: Dischi — 22: Concerto «Faust» (dischi).

BUDAPEST, m. 550,5, kw. 25 — Ore 20,30: Orchestra zingana.

COPENAGHEN, m. 281,2, kw. 1 — Ore 22,10: Musica da ballo.

DAVENTRY (Programma nazionale), m. 1554,4, kw. 25 — Ore 12: Musica dei programmi venturi — 20,20: Concerto vocale e strumentale — 22: Musica da ballo.

DAVENTRY (Programma regionale), m. 356,9, kw. 35 — Ore 20: Musica jazzata orchestrale — 21,20: Musica da ballo.

FRANCOFORTE, m. 389,6, kw. 1,7 — Ore 20,50: Danze.

HEILSBERG, m. 76,8, kw. 75 — Ore 18,20: Concerto dell'orchestra della stazione — 22,30-0,30: Musica brillante e da ballo.

H